

Notiziario del Comune di Rumo



in comune

Periodico semestrale del Comune di Rumo - Anno XIX - N.01 - Giugno 2011

Iscri. Tribunale di Trento n. 15 del 02/05/2011

Direttore responsabile: Alberto Mosca - Impaginazione grafica e stampa: Tipografia Quaresima - Cles
Poste Italiane SpA - Sped. A. P. - 70% NE/TN - Taxe Perçue



INDICE

Uno spazio per la comunità	3
Un anno con voi	4
Ruolo della minoranza nel Consiglio Comunale	6
Delibere	7
Comunità di Valle	13
La scuola musicale C. Eccher ed il suo rapporto con la comunità di Rumo	14
Il "Ciasolet"	16
Anche a Rumo ci sono radioamatori	17
Mutamenti del paesaggio rurale	20
La ricostituzione dei concerti campanari di Corte Inferiore, Marcena e Mione nel 1931	22
Rumo e le sue centrali idroelettriche	27
Sul podio la scuola elementare di Rumo al "Premio Ambiente Euregio 2010"	28
Presentazione del libro "La storia di Malga Val(le) nel Comune di Rumo	29
"A chi" - solidarietà, musica e parole	31
La strega delle Prade e l'orco dei Ciantoni	32
150° anniversario dell'Unità d'Italia - 17 marzo 2011	34
Da sessant'anni sono legato a Rumo	35
Ciao Adolfo!	36
Intervista a Silvio Bertolla	37
Oblitus Sum	39
Il Filò - Il venditore di burro	41
La Caccia, la passione, la natura	44
Cantori di Rumo	45
Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Rumo	47
Il nostro gruppo giovani	49
Ribes nero - antinfiammatorio e antiallergico	50
Piante officinali in Trentino	52
L'angolo delle ricette	53
Numeri utili e orari	55

Foto di copertina:

Fiori d'Estate (foto Ugo Fanti)

Foto retro copertina:

1- La veduta del lago di Santa Giustina dalla cima degli Olmi. Anno 2004 (Foto di Manuel Faccioli)

2- "i fiori come beffe di colore nel freddo vento delle alture..." versi di Carla Ebli (Foto Ugo Fanti)

3- Fiori di primavera. Anno 2011 (Foto di Ugo Fanti)

Hanno collaborato: Michele Aliprandi, Alunni scuola elementare di Rumo, Associazione cacciatori Rumo, Chiara Biondani, Nicola Bondi, Ciro Boriello, Eleonora Braga, Luca Ceschi, Comune di Rumo nelle persone di Daniel Pancheri e Gianfranco Zano-telli, Carla Ebli, Giorgia Fanti, Marinella Fanti, Pio Fanti, Laura Giuliani, Flavio Kaisermann, Morena Marchetti, Silvano Martinelli, Sonia Molignoni, Alberto Mosca, Michela Noletti, Morena Noletti, Carmen Pedullà, Giorgio Sinigaglia, Nadia Todaro, Rudi Tor-resani, Massimiliano Ungano, Matteo Vender.

UNO SPAZIO PER LA COMUNITÀ

di Alberto Mosca

Ritorniamo nelle case di Rumo, a sei mesi dal ricominciare di questa piccola avventura, con un gruppo sempre più motivato ed entusiasta, come vi dimostreranno le pagine di questo secondo numero, vario nei contenuti e approfondito nella riflessione. Puntiamo così a migliorare ancora, oliando certi meccanismi e, temprati dall'esperienza, curando quei dettagli che alla fine fanno la differenza. La forza di un giornale sta nelle persone che lo fanno e con ciò le prospettive di "in comune" sono ottime. Cercheremo con sempre maggiore efficacia di fare del nostro notiziario uno specchio fedele di quanto di meglio troviamo nella comunità, come del resto potrete appurare nelle prossime pagine.

L'illustrazione dell'operato dell'amministrazione, il dibattito politico in consiglio comunale, l'impegno civile e sociale, l'intensa attività delle associazioni, l'approfondimento storico e artistico, la rievocazione di antichi costumi e dell'eredità del passato, la riscoperta e la valorizzazione del territorio: tutto questo dà forma alla cultura di una comunità, a Rumo conservata e valorizzata per riproporla in chiave futura. L'impegno mio e di questo agguerrito comitato di redazione mirerà a fare

della nostra rivista un luogo di confronto per tutti, di comune crescita civile. Al fine di raggiungere l'obiettivo ogni membro della redazione sarà per ogni cittadino di Rumo un punto di riferimento, un'antenna sul territorio che potrà recepire umori, raccogliere storie, stimolare il dibattito sui temi più diversi: un coro di voci aperto al contributo costruttivo di tutti, che avrà "in comune" il formidabile megafono per farsi sentire di più e meglio.

Infine, mi sia consentito porgere le mie personali, sentite congratulazioni alle ragazze e ai ragazzi della scuola elementare di Rumo che, sotto la guida dei loro straordinari insegnanti, hanno conquistato, grazie ad un bellissimo lavoro sull'acqua, un prestigioso secondo posto al 2° Premio Ambiente Euregio 2010. Questi giovani cittadini di Rumo hanno compiuto un percorso che in due anni li ha portati, letteralmente dalla sorgente alla foce, a conoscere, rispettare, amare una risorsa fondamentale alla vita quale l'acqua. E hanno saputo trasmettere e fissare, attraverso una preziosa pubblicazione, questi valori acquisiti a tutta la comunità. Bravi! Da voi viene un esempio che dobbiamo raccogliere ed emulare.

DIRETTORE

UN ANNO CON VOI

di Michela Noletti - Sindaco di Rumo

Un anno, questo è il tempo trascorso da quando nel maggio 2010 sono diventata Sindaco di Rumo, un periodo vissuto con intensità e passione; valori che mi accompagnano sempre in ogni cosa che affronto anche nella vita di tutti i giorni e che ora con impegno metto a disposizione di tutta la comunità che rappresento.

Guidare una comunità significa innanzi tutto presenza sul territorio, poiché solo così si individuano le reali

necessità e si riescono a dare risposte dirette e puntuali. Questa è la funzione che caratterizza anche la giunta ed il gruppo consiliare che rappresento.

Gli incontri svolti nell'autunno scorso nelle varie frazioni hanno rivestito un ruolo importante. È stata una novità che ci ha dato molta soddisfazione per la presenza

za sempre numerosa di pubblico, dove ognuno ha potuto evidenziare le criticità del proprio luogo di appartenenza, con domande, richieste ed anche valutazioni.

Questo è stato un segnale di cambiamento importante e per noi un'ulteriore dimostrazione del nostro metterci a disposizione.

Gli impegni istituzionali sono tanti, molti mi portano spesso a dovermi confrontare con enti, organismi ed assemblee fuori Rumo.

Partecipo sempre facendomi portavoce delle esigenze della mia comunità ed a volte capita di doversi scontrare per poter ottenere attenzioni e servizi che diversamente non verrebbero realizzati, altre volte per non vederci affibbiati con oneri e spese a carico del Comune che inevitabilmente ricadrebbero su tutti.

Con l'avvio della Comunità di Valle gli incontri organizzati sono molteplici, vengono discussi molti argomenti e partono le direttive future anche per la nostra realtà. Non si può mancare, sia per promuovere che per difendere il nostro territorio. Nel corso dell'ultima assemblea sono stata eletta a far parte della Commissione Attività Sociali.

Ho già partecipato a diversi incontri peraltro molto interessanti dove il mio ruolo di sindaco riveste una molteplice importanza dandomi modo, non solo di fare un ottimo bagaglio di esperienza da trasferire al nostro tessuto sociale, ma anche di seguire un percorso che auspico possa portare un buon risultato anche per Rumo.

SINDACO

Le relazioni ed i rapporti finora instaurati con i vari servizi e strutture provinciali sono ottimi. Sapersi confrontare illustrando bene i nostri progetti e le nostre proposte quasi sempre porta risultati positivi e anche qui serve la presenza costante di chi amministra.

Le prime azioni pratiche sono state quelle di portare avanti e terminare le opere iniziate e programmate durante la precedente amministrazione, con un'attenzione rivolta anche a quanto ci siamo proposti di realizzare nel nostro programma. Abbiamo già predisposto e presentato alcuni importanti progetti ed altri sono in corso di realizzazione.

Tratterò questo argomento in maniera molto più ampia e dettagliata nel prossimo numero, per allora molto si sarà concretizzato.

Il nostro territorio è una risorsa naturale che deve essere salvaguardata e valorizzata. Abbiamo un tessuto sociale ed economico molto vivace che ci distingue da tanti altri Comuni, che spazia dal turismo all'artigianato ed al commercio, dalla frutticoltura e coltivazione dei piccoli frutti alla zootecnia, da chi tutti i giorni è pendolare per necessità di lavoro ma ha scelto di restare a Rumo e di vivere qui.

Per tutti dobbiamo cercare di impegnarci con responsabilità valorizzando i vari settori di appartenenza con azioni

e segnali concreti. Non è semplice ma si può.

La nostra trama sociale è composta da una numerosa e partecipe categoria di anziani per la quale abbiamo una particolare considerazione e dalla presenza di molti giovani impegnati anche in varie associazioni di volontariato, ai quali ci rivolgiamo con attenzione, affinché possano essere un vivaio di futuri amministratori.

Ho un amico che riveste un ruolo istituzionale ben più autorevole ed importante del mio. Lui è diventato politico proprio per rabbia verso la politica; aveva bisogno di risposte per una problematica familiare che lo riguardava e dopo anni di promesse, mai una certezza. Dice sempre che "ogni problema deve avere una risposta", a volte anche non soddisfacente per l'interlocutore, ma deve sempre esserci. Essere Sindaco è anche questo.

Rivolgo un saluto a tutte le persone di Rumo ed uno a coloro che leggono questo giornalino e che la vita ha portato lontano dal loro luogo di appartenenza. So che il vostro cuore appartiene a Rumo e non mancate mai di rivolgerci un pensiero particolare.

Un pensiero va anche ai tanti amici della nostra comunità che non vivono qui e che ricevono questa rivista. È bello pensare quanto sia gradita da voi tutti la lettura di questa pubblicazione.

RUOLO DELLA MINORANZA IN CONSIGLIO COMUNALE

Per la Lista civica "En pas ennànt" - Matteo Vender e Ciro Borriello

E' passato un anno dalle elezioni Comunali che hanno visto l'insediarsi di una nuova amministrazione. Un anno non è sicuramente un tempo molto lungo ma, in ogni caso, si è comunque colto il tipo di approccio che la nuova amministrazione intende dare alla gestione del Comune.

Il nostro modo di fare minoranza non è basato su una cieca e pregiudiziale opposizione alle proposte della maggioranza, ma ad una attenta analisi delle stesse. Insieme ai membri della lista Uniti per Rumo ci siamo confrontati sulle proposte della maggioranza, e quando le nostre idee sono state convergenti abbiamo agito di comune accordo. Con vivaci discussioni, durante i Consigli Comunali, abbiamo dato parere positivo a numerose iniziative della maggioranza, fermo restando che su alcune abbiamo ritenuto di non appoggiarle in quanto non in linea con il nostro pensiero.

Cercando di fare un bilancio di questo primo anno da amministratori comunali, possiamo dire che siamo stati incisivi in un paio di circostanze: la futura realizzazione della centrale di teleriscaldamento e la prossima realizzazione del marciapiede a servizio della frazione di Corte Inferiore. Abbiamo sempre sostenuto la realizzazione di una centrale di teleriscaldamento a cippato, sia nel programma elettorale, sia nei mesi successivi. Oltre alla convenienza economica confermata da due studi tecnici, abbiamo considerato l'aspetto ambientale, dove le minori emissioni di anidride carbonica e la possibilità di reperire in loco il combustibile sono motivi validissimi per la sua realizzazione. L'altro argomento, in cui il nostro apporto è stato determinante, riguarda la modifica al

progetto di realizzazione del marciapiede nella frazione di Corte Inferiore. Rispetto a quello preliminare, abbiamo sostenuto l'importanza, al fine di una maggiore sicurezza pedonale, di un proseguimento fino alla piazza.

In seguito alle modifiche apportate dalla Provincia, in merito alla organizzazione delle Amministrazioni Comunali, il ruolo della Minoranza è stato ridimensionato; infatti molte decisioni non passano più attraverso il Consiglio Comunale, ma possono essere approvate direttamente dalla Giunta Comunale. Questo se da un lato velocizza il percorso burocratico, dall'altro non permette un dibattito democratico. In relazione a determinati progetti, il confronto sarebbe sicuramente proficuo, permettendo una visione più globale.

L'auspicato coinvolgimento della Minoranza nella partecipazione alle decisioni amministrative, così come declamato dalla Maggioranza nella seduta consiliare di insediamento ancora tarda ad arrivare, ma siamo fiduciosi che possa arrivare. Delle iniziative e dei progetti dell'attuale esecutivo veniamo messi al corrente solo una settimana prima della discussione in Consiglio, all'arrivo della comunicazione di convocazione: preparare e studiare argomenti spesso esclusivamente tecnici in poco tempo non è cosa semplice.

Ricordiamo che il nostro impegno è basato sulla ferma volontà di mantenere gli impegni presi, sulla necessità di tenere i rapporti con le persone ascoltando le loro necessità ed aspettative.

Ci sentiamo di dire questo perché crediamo che il nostro lavoro sia estremamente importante per una sana vita democratica.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 25.01.2011

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	voti favorevoli 11, contrari 0, astenuti 2 (Ciro Borriello ed Angelo Torresani).
	Esame ed eventuale approvazione della mozione presentata dai consiglieri comunali dei gruppi di minoranza "Uniti per Rumo" e "En Pass ennànt" in merito ad un articolo pubblicato sul quotidiano locale "L'Adige" il 19.11.2010	respinta con n. 3 voti favorevoli (Cristian Paris, Matteo Vender e Moreno Fedrigoni) e n. 10 contrari, per alzata di mano.
1	Esame ed eventuale approvazione del progetto definitivo dell'opera di sistemazione e messa in sicurezza della strada comunale per Corte Inferiore, realizzazione marciapiede sulle pp. ff. 5634/3 e 5619, allargamento incrocio sulla p.f. 5630 C.C. Rumo.	Per alzata di mano, favorevoli 12, astenuti 0 e contrario 1 (Angelo Torresani).
2	Esame ed eventuale approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2011 del Corpo dei Vigili del fuoco volontari regolarmente istituito in questo Comune.	Unanimità, per alzata di mano.
3	Determinazione tariffe per l'acquedotto potabile anno 2011.	Unanimità, per alzata di mano.
4	Determinazione tariffe per il servizio di fognatura anno 2011.	Unanimità, per alzata di mano.
5	Espressione posizione del Consiglio comunale in merito alla richiesta di derivazione a scopo idro-elettrico avanzata dal Comune di Rumo unitamente al Comune di Livo sul torrente Lavazzé, pratica n. C/14416.	voti favorevoli 12, astenuti 0, contrario (Ciro Borriello), per alzata di mano.
6	Espressione posizione del Consiglio comunale in merito alla richiesta di derivazione a scopo idro-elettrico avanzata dal sig. Elio Paris sul torrente Lavazzé, pratica n. C/2465.	voti favorevoli 10, astenuti 0, contrario 1 (Ciro Borriello), per alzata di mano.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18.02.2011

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Voti favorevoli 10, contrari 0 ed astenuti 2 (Franco Carrara e Cristian Paris), per alzata di mano.
7	Esame ed approvazione del Bilancio di previsione 2011, del Bilancio pluriennale 2011 – 2013, della relazione previsionale e programmatica 2011 – 2013 e del programma delle opere pubbliche per il triennio 2011-2013.	voti favorevoli 10, astenuti 3 (Cristian Paris, Moreno Fedrigoni, Angelo Torresani), per alzata di mano.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 13.05.2011

Numero delibera	OGGETTO DI DISCUSSIONE	ESITO ED EVENTUALE VOTAZIONE
	Esame ed eventuale approvazione del verbale della seduta precedente.	Voti favorevoli 11, contrari 0 ed astenuti 1 (Matteo Vender), per alzata di mano.
8	Esame ed eventuale approvazione mozione presentata dai consiglieri dei gruppi di minoranza in merito all'istituzione di un mercato contadino a Rumo.	Unanimità, per alzata di mano.
9	Esame ed approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2010.	Unanimità, per alzata di mano.
10	Variazioni alle dotazioni di competenza del bilancio annuale per l'esercizio 2011 e del bilancio pluriennale.	Voti favorevoli 12, contrari 0 ed astenuti 2 (Moreno Fedrigoni ed Angelo Torresani), per alzata di mano.
11	Parere per il rilascio della concessione edilizia in deroga alle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) ex art. 112 L.P.04.03.2008, n.1 Richiedente: Fedrigoni Andrea e C.snc Opera: Realizzazione intervento di ristrutturazione ed ampliamento dell'Albergo Margherita sul compendio immobiliare costituito dalle pp. ed. 28/1 e 28/4, pp. ff. 48, 50, 51/1, 52, 71, 68/1 e 74 in C.C. Rumo.	Voti favorevoli 13, astenuti 0 e contrari 1 (Moreno Fedrigoni), per alzata di mano
12	Servizio antincendi: Approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2010 del Corpo dei Vigili del fuoco volontari del Comune di Rumo.	Unanimità, per alzata di mano.
13	Approvazione dello schema di convenzione per il piano di zona delle politiche giovanili dei Comuni di Cles, Bresimo, Cis, Livo, Nanno, Rumo, Tassullo e Tuenno – Anno 2011.	Unanimità, per alzata di mano.
14	Nomina Revisore del Conto Consuntivo triennio 2011-2014.	All'unanimità, per alzata di mano, si conferma per il prossimo triennio la rag. Rina Pangrazzi, con studio in Cles.

■ **OPERA DI SISTEMAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA RETE DI INTERCETTAZIONE E SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE A MONTE DEGLI ABITATI DI RUMO**

Con la deliberazione giuntale n. 16/10 dd. 03.03.2010 e la determinazione del Segretario comunale n. 53/10 dd. 30.03.2010 si è approvato in linea tecnica ed a tutti gli effetti la variante progettuale dell'opera di sistemazione e potenziamento della rete di intercettazione e smaltimento acque meteoriche a monte degli abitati di Rumo, redatta dagli ingg. Andrea Zanetti e Paolo de Iorio della Studio Associato STA di Trento. Essa prevede una spesa complessiva di € 760.000,00, di cui € 453.860,90 per lavori a base d'asta e € 306.139,10 per somme in diretta amministrazione, con nessun supero di spesa rispetto alle previsioni iniziali. In base alla variante progettuale vengono affidati maggiori lavori all'impresa Misconel srl di Cavalese per la somma di netti € 65.256,54 per un importo complessivo di € 453.860,90, di cui € 6.308,70 per oneri di messa in sicurezza del cantiere non soggetti a ribasso.

Nell'ultima edizione del periodico comunale, si era comunicato che si era in attesa della consegna al Comune di una seconda variante progettuale che contemplasse la sistemazione del ponte e della viabilità di accesso allo stesso, lungo la strada "Casetti" per una spesa di circa € 75.000,00.

Tale progetto è stato approvato in linea tecnica con la deliberazione giuntale n.20/11 dd. 07.03.2011 nell'importo di € 75.000,00, di cui € 50.000,00 per lavori a base d'asta e € 25.000,00 per somme in diretta amministrazione, dando atto che il totale di spesa dell'opera ammonta quindi a € 835.000,00 di cui € 503.743,73 per lavori ed € 331.256,27 per somme in

diretta amministrazione.

La variante è stata approvata a tutti gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.57/11 dd. 25.03.2011.

Con determinazione del Segretario comunale n.60/11 dd. 01.04.2011 si è provveduto a determinare le modalità di affidamento dei lavori nel cottimo fiduciario ai sensi dell'art.52 della L.P. n.26/93 e s.m.

La gara per l'affidamento dei lavori si è svolta il 07.05.2011 ed i lavori sono stati aggiudicati all'impresa Rauzi Giuseppe e C. snc di Rumo, con il ribasso del 24,717% sul prezzo a base d'asta di Euro 49.559,42, per l'importo netto di € 37.309,82, oltre a Euro 440,58 per oneri di sicurezza del cantiere non soggetti a ribasso d'asta, per un totale di Euro 37.750,40.

Dell'avanzamento dei lavori si darà conto nei prossimi numeri del periodico.

■ **REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DA 199,51 KW SULLE PP. FF. 44/1 E 38/1 C.C. RUMO**

Con la deliberazione giuntale n.21/11 dd. 18.03.2010 si è approvata in linea tecnica la variante progettuale, nonché atto di sottomissione e verbale concordamento nuovi prezzi, con relativi allegati, dell'opera di realizzazione di un impianto fotovoltaico nella frazione di Marcena, che prevede una spesa complessiva per lavori di € 888.814,10, di cui € 11.261,36 per oneri di messa in sicurezza del cantiere non soggetti a ribasso, con un aumento nelle lavorazioni a favore dell'ATI Far Systems Spa-Cordioli Spa di € 37.226,51, con nessun supero di spesa rispetto alle previsioni iniziali, dando atto che la somma di € 37.226,51 viene recuperata dal ribasso d'asta praticato e dalla somma prevista per imprevisti dal quadro economico iniziale. La variante è stata approvata a tutti

gli effetti con determinazione del Segretario comunale n.72/11 dd. 15.04.2011.

I lavori di allacciamento dell'impianto sono stati conclusi il 28.04.2011, consentendo così all'impianto di godere dell'incentivo previsto dal "III Conto Energia" per gli impianti installati entro il 1° quadrimestre dell'anno in corso.

■ **OPERA DI RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE ACQUEDOTTISTICA A SERVIZIO DEI COMUNI DI RUMO, REVÒ E ROMALLO**

Con la deliberazione giuntale n.125/10 dd. 11.11.2010 si è approvata in linea tecnica la variante progettuale dell'opera di ristrutturazione della rete acquedottistica a servizio dei Comuni di Rumo, Revò e Romallo, redatta dall'ing. Mirko Buseti dello Studio tecnico BSV di Taio, che prevede una spesa complessiva di € 1.245.945,47, di cui € 745.389,08 per lavori a base d'asta, € 364.648,92 per somme in diretta amministrazione ed € 135.907,47 per accantonamenti fiscali, con nessun supero di spesa rispetto alle previsioni iniziali, affidando minori lavori all'ATI aggiudicataria Modula Perforazioni srl - Metanogas sas per la somma di netti € 37.889,68 per un importo complessivo di € 504.042,78, di cui € 13.727,44 per oneri di messa in sicurezza del cantiere non soggetti a ribasso. Nell'ambito della somme in diretta amministrazione dell'opera erano previsti due distinti finanziamenti rispettivamente per il sistema di monitoraggio dell'acquedotto e per la realizzazione di un nuovo mineralizzatore.

Con determinazione del Segretario comunale n. 63/11 dd. 02.04.2011 si è provveduto a determinare le modalità di affidamento del sistema di monitoraggio connesso all'opera di ristrutturazione della rete acquedottistica a servizio dei Comuni di Rumo, Revò e Romallo nel cottimo fiduciario ai sensi dell'art.52 della L.P. n. 26/93 e s.m.

La gara per l'affidamento dei lavori si è svolta il 07.05.2011 ed i lavori sono stati aggiudicati all'impresa Euro Automation srl di Rovereto (Tn) con il ribasso del 7,50% sul prezzo a base d'asta di Euro 47.354,60 per l'importo netto di € 43.803,01, oltre a Euro 736,50 per oneri di sicurezza del cantiere non soggetti a ribasso d'asta, per un totale di Euro 44.539,51.

Con determinazione del Segretario comunale n.64/11 dd. 02.04.2011 si è provveduto a determinare le modalità di affidamento della realizzazione del nuovo mineralizzatore connesso all'opera di ristrutturazione della rete acquedottistica a servizio dei Comuni di Rumo, Revò e Romallo nel cottimo fiduciario ai sensi dell'art.52 della L.P. n. 26/93 e s.m.

La gara per l'affidamento dei lavori si è svolta il 07.05.2011 ed i lavori sono stati aggiudicati all'impresa Angeli Idraulica srl di Cloz (Tn) con il ribasso del 30,80% sul prezzo a base d'asta di Euro 192.353,80 per l'importo netto di € 133.108,83, oltre a Euro 901,40 per oneri di sicurezza del cantiere non soggetti a ribasso d'asta, per un totale di Euro 134.010,23.

Dell'avanzamento dei lavori si darà conto nei prossimi numeri del periodico.

■ **ADEGUAMENTO NORMATIVO DEL REPARTO MEDIA TENSIONE DELLA CENTRALINA LAVAZZÉ DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI RUMO**

Con la deliberazione giuntale n.133/10 dd. 27.12.2010 si è affidato all'ing. Silvano Bertoldi, con Studio tecnico in Fondo, l'incarico di progettazione, D.L., misura e contabilità in relazione all'opera di adeguamento della cabina di consegna SET in MT della centralina idroelettrica Lavazze.

Con la deliberazione giuntale n.19/11 dd.07.03.2011 e la determinazione del Segretario comunale n.61/11 dd. 01.04.2011 si è rispettivamente approvato in linea tecnica ed a tutti gli effetti il progetto ese-

cutivo dell'opera di adeguamento normativo del reparto media tensione della centralina Lavazzé di proprietà del Comune di Rumo, redatto dall'ing. Silvano Bertoldi di Fondo, il quale prevede una spesa complessiva di € 61.000,00, di cui € 43.500,00 per lavori a base d'asta e € 17.500,00 per somme in diretta amministrazione.

Con determinazione del Segretario comunale n.61/11 dd. 01.04.2011 si è provveduto a determinare le modalità di affidamento dei lavori nel cottimo fiduciario ai sensi dell'art.52 della L.P. n.26/93 e s.m.

La gara per l'affidamento dei lavori si è svolta il 07.05.2011 ed i lavori sono stati aggiudicati all'impresa Team Professionale Electric srl di Flavon(Tn) con il ribasso dell'8,05% sul prezzo a base d'asta di Euro 42.630,00 per l'importo netto di € 39.198,29, oltre a Euro 870,00 per oneri di sicurezza del cantiere non soggetti a ribasso d'asta, per un totale di Euro 40.068,29.

Dell'avanzamento dei lavori si darà conto nei prossimi numeri del periodico.

■ **ARREDO DEL PARCO GIOCHI DI CORTE SUPERIORE**

Per l'arredamento del parco giochi di Corte Superiore si è chiesto a tre imprese specializzate del settore, di presentare proprie proposte di predisposizione dell'area.

La gara ha visto risultare aggiudicataria l'impresa Holzhof srl di Mezzolombardo, la cui proposta progettuale definitiva è stata approvata in linea tecnica ed a tutti gli effetti rispettivamente con la deliberazione giunta n.31/11 dd. 01.04.2011 e la determinazione del Segretario comunale n. 66/11 dd. 09.04.2011 nell'importo di € 104.120,00 oltre IVA 10%, per l'importo complessivo di € 114.352,00.

L'inizio dei lavori dovrebbe avvenire nella prima metà del mese di Giugno, in modo che il parco possa essere utilizzato durante la prossima estate.

■ **REALIZZAZIONE CABINA ELETTRICA IN FRAZ.CORTE INFERIORE**

Con la deliberazione giunta n.38/11 dd. 02.05.2011 si è affidato al geom. Giovanni Gasperetti, con Studio Tecnico in Tuenno, l'incarico di progettazione esecutiva, D.L., contabilità e misura, redazione Tipo di frazionamento per i lavori di realizzazione di una nuova cabina elettrica in fraz. Corte Inferiore, che consentirà l'interamento di una serie di cavi elettrici nella frazione di Corte Inferiore, in particolare nella parte iniziale dell'abitato.

■ **REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI TELERISCALDAMENTO A SERVIZIO DEGLI EDIFICI PUBBLICI**

È recentemente giunta comunicazione della cessione di ramo d'azienda di appalti pubblici da parte dell'impresa Arnoldi Costruzioni srl all'impresa Fiorito Costruzioni srl di Villa Lagarina. Nelle prossime settimane, a seguito della consegna della documentazione di rito, sarà possibile determinare il subentro contrattuale della nuova impresa, consentendo l'avvio delle lavorazioni.

■ **OPERA DI REALIZZAZIONE DI UN MARCIAPIEDE LUNGO LA S.P. N. 6 IN C.C.RUMO (DAL K.M. 7,747 AL K.M.8,000)**

Con la determinazione del Segretario comunale n.240/10 dd. 04.12.2010 si è approvato il certificato di regolare esecuzione e la contabilità finale dei lavori di realizzazione di un marciapiede lungo la S.P. n. 6 in C.C. Rumo (dal km 7,747 al km 8,000), redatto dal p.i. Olivier Martinelli di Rumo per l'importo complessivo di € 194.189,17, oltre IVA, nonché gli atti della contabilità finale relativi all'opera nel suo complesso. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Rauzi Giuseppe e C. snc di Rumo (Tn). La spesa complessiva è ammontata a € 245.463,35, con un risparmio rispetto alle previsioni iniziali di € 3.479,79.

■ OPERA DI RINNOVAMENTO DELL'ILLUMINAZIONE PUBBLICA NELL'ABITATO DI MOCENIGO.

Con la determinazione del Segretario comunale n.239/10 dd. 03.12.2010 si è approvato il certificato di regolare esecuzione e la contabilità finale dei lavori di rinnovamento impianto di illuminazione pubblica dell'abitato di Mocenigo,

redatto dall'ing. Silvano Bertoldi di Fondo per l'importo complessivo di € 64.525,91, oltre IVA, nonché gli atti della contabilità finale relativi all'opera nel suo complesso. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Elettroteam snc di Vervò (Tn).

La spesa complessiva è ammontata a € 87.243,35, con un risparmio rispetto alle previsioni iniziali di € 8.756,65.

MOVIMENTI E CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI RUMO AL 31 DICEMBRE 2010

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 01.01.2010:

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
	420	415	835
NATI	4	3	7
MORTI	3	5	8
DIFFERENZA TRA NATI E MORTI	1	- 2	-1
ISCRITTI	8	13	21
CANCELLATI	7	11	18
DIFFERENZA TRA ISCRITTI E CANCELLATI	1	2	3
INCREMENTO O DECREMENTO	2	0	2
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2010	422	415	837
FAMIGLIE ANAGRAFICHE			365
POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA (già compresa nel calcolo della popolazione residente al 31.12.2010)	41	48	89

POPOLAZIONE RESIDENTE, SUDDIVISA PER ANNO DI NASCITA:

> DA 0 A 25 ANNI:	N. 180	pari al 21,505%
> DA 26 A 40 ANNI:	N. 204	pari al 24,373%
> DA 41 A 60 ANNI:	N. 263	pari al 31,422%
> OLTRE I 60 ANNI:	N. 190	pari al 22,700%

A cura di Gianfranco Zanotelli, Responsabile dei Servizi Demografici ed Elettorale del Comune di Rumo.

Il 24 ottobre 2010 si è svolta nella nostra Provincia una consultazione elettorale per la nomina del presidente e dei componenti dell'assemblea (3/5) eletti a suffragio universale diretto e segreto delle Comunità di Valle, che hanno sostituito i vecchi "comprensori" nati circa quarant'anni or sono. In Val di Non, dove l'affluenza complessiva alle urne



è stata del 53,61%, è risultato eletto presidente Sergio Menapace con 11.745 voti, pari al 72.32%, sostenuto da: Unione per il Trentino-Val di Non, Partito Democratico del Trentino e Partito Autonomista Trentino Tirolese.

Si indicano di seguito alcuni riferimenti utili riguardanti uffici e relativo personale incaricato che interessa la nostra zona.

PARTE SOCIALE

AREA ANZIANI

Assistente Sociale Edda Leonardi
0463/60.16.39
0463/60.16.78

ADOZIONI

Assistente Sociale Adriana Albanese
0463/60.16.39
0463/60.16.43

AREA MINORI E FAMIGLIE e AREA ADULTI

Assistente Sociale Nadia Brentari
0463/60.16.39
0463/60.16.35

EDILIZIA ABITATIVA

EDILIZIA ABITATIVA AGEVOLATA e RECUPERO dei CENTRI STORICI

Ina Coser
0463/60.16.11
0463/60.16.23

EDILIZIA PUBBLICA

Giovanna Rossi
0463/60.16.11
0463/60.16.24

Chi fosse interessato a ricevere il periodico o a farlo recapitare ad un amico o parente, è invitato a fornire i dati utili per la spedizione all'indirizzo

incomune2010@gmail.com

oppure a contattare la biblioteca del Comune di Rumo.

LA SCUOLA DI MUSICA C. ECCHER ED IL SUO RAPPORTO CON LA COMUNITÀ DI RUMO

di Chiara Biondani e Michele Aliprandi

La Scuola di Musica C. Eccher nasce nel 1986 ed in breve tempo diventa un importante centro di formazione musicale delle Valli del Noce. Nel 1992, avendo raggiunto i requisiti necessari per l'iscrizione, entra a pieno titolo nell'albo del Registro Provinciale. Dal 1995 la scuola è gestita dalla società cooperativa "Servizi Culturali Val di Non e di Sole C. Eccher" costituita da 14 soci lavoratori. Attualmente la scuola ha 8 sedi: Cles, Fondo, Denno, Campodenno, Rumo, Segno (per la Val di Non), Monclassico e Ossana (per la Val di Sole) e conta più di 480 allievi che provengono da circa 50 Comuni delle due valli. Gestisce inoltre i corsi di formazione bandistica con 375 allievi provenienti da 13 bande del territorio. Oltre all'attività didattica la scuola

organizza una serie di attività d'ampio interesse culturale: stagioni dei concerti, corsi di educazione musicale e lezioni-concerto nelle scuole pubbliche delle due valli; collabora inoltre con associazioni culturali di solidarietà e volontariato, case di riposo, Università della Terza Età, le due Comunità di valle, Assessorati alla Cultura, ecc.

La scuola è diretta dalla prof.ssa Chiara Biondani.

La sede di Rumo è stata istituita nell'anno scolastico 2002-2003 come prosecuzione dei corsi di musica tenuti dal maestro Michele Aliprandi in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Rumo. La sede conta ora più di una trentina di allievi provenienti da Rumo, Livo e paesi limitrofi, la cui età si



Il coro dei piccoli. Anno 2011 (Foto archivio della Scuola Musicale C. Eccher).



Il laboratorio di musica. Suonano la fisarmonica a partire da sinistra: Nicola Dallagiovanna, Paolo Andreis, Mattia Carrara, Laura Gabardi. Anno 2011 (Foto archivio della Scuola Musicale C. Eccher).

estende dal primo ciclo della scuola elementare fino alla scuola superiore. I bambini del primo ciclo della scuola elementare frequentano il corso di avviamento primo e secondo, che è una prima esplorazione, in modo ludico, del mondo musicale. Durante il secondo anno di avviamento è previsto il "giro degli strumenti", un percorso esplorativo dove gli allievi hanno la possibilità di provare in prima persona gli strumenti presenti alla scuola e scegliere, così, in modo più consapevole, lo strumento più idoneo alle loro aspettative e capacità. A partire dal secondo ciclo della scuola elementare gli allievi iniziano lo studio dello strumento prescelto. Alla lezione specifica di strumento gli allievi affiancano le lezioni collettive di formazione musicale, disciplina corale e laboratorio orchestrale, valorizzando quindi una didattica che contribuisca sia alla crescita educativa e culturale dell'individuo, che la socializzazione attraverso il "fare musica" insieme. Le lezioni collettive sono organizzate in piccoli gruppi per poter garantire un livello il più omogeneo possibile; solo in questa sede sono presenti infatti cinque gruppi di formazione musicale, due cori, due laboratori di fisarmonica e un laboratorio di chitarra moderna. A Rumo è possibile seguire le lezioni di pianoforte con la maestra Maddalena Barbi, di clarinetto con la maestra Cristina Martini, di chitarra moderna con il maestro Nicola Fadanelli, di

fisarmonica con il maestro Michele Aliprandi, le lezioni di avviamento alla musica e di coro con la maestra Iris Pancheri. L'intervento della scuola musicale si concretizza inoltre con un corso di musica in lingua tedesca tenuto dalla maestra Sara Webber per gli alunni della scuola primaria di Rumo ed inoltre un corso di musica giocando, tenuto dalla maestra Emanuela Morelli, presso la Scuola Materna di Rumo.

Appuntamenti ormai consolidati e seguiti da un numeroso pubblico sono i concerti strumentali di primo e secondo quadrimestre nonché i concerti di Natale e di fine anno scolastico, questi dedicati prevalentemente ai cori ed ai laboratori di musica d'insieme. I gruppi di fisarmonica si sono inoltre esibiti in occasione dei Mondiali di organetto nell'ambito del "Festival Internazionale della Fisarmonica" organizzato dal Consorzio Turistico "Le Maddalene" e dal Comune di Rumo; a Livo per un concerto organizzato dal Comune e dalla scuola musicale; a Smarano in occasione delle celebrazioni per l'anniversario di Monsignor C. Eccher. Un allievo di fisarmonica, Piero Fanti, è risultato primo della sua categoria al concorso di fisarmonica nell'ambito del "Festival Internazionale della Fisarmonica" e suona in un trio di fisarmonica con Mariano Vender e Stefano Pedullà, esibendosi in occasioni varie. Alcuni allievi sono inoltre impegnati nel coro parrocchia-

le seguito da don Renato Valorzi. Le spese di gestione della sede sono sostenute, tramite la convenzione sottoscritta con la scuola musicale, dal Comune di Rumo, che mette a disposizione inoltre i locali di Mocenigo. Siamo

quindi grati all'Amministrazione comunale, per il prezioso contributo a sostegno della nostra attività.

Un grazie va anche al maestro Corrado Caracristi per la sua costante disponibilità.

IL "CIASOLET"

di Silvano Martinelli

Quando mi trovo a condurre una visita guidata al caseificio, la domanda che mi sento rivolgere più spesso è: "Avete una vostra produzione tipica, un formaggio che si produceva una volta?" Ho dovuto sempre rispondere che la nostra produzione si è spe-

padre in figlio, con un alone di mistero ed una certa segretezza e discrezione nella lavorazione del latte. Se questi "segreti" saltavano una generazione, andavano perduti per sempre, come si sono persi nelle ultime generazioni di casari in quel di Rumo.



Il presidente, Renzo Marchesi ed il casaro Samuel Vender del Consorzio Produttori Agricoli di Rumo, con alcune forme di ciasolet in mostra in un vecchio "sdraz" nel nuovo spaccio. Maggio 2011 (Foto di Silvano Martinelli).

cializzata nella trasformazione del latte in formaggio *Trentingrana* ed ha lasciato perdere le antiche lavorazioni dei formaggi.

Negli ultimi decenni, tutte le maestranze dell'azienda sono state indirizzate, verso una produzione standardizzata che ben poco spazio lasciava alla tradizione, alla ricerca, ed al ricordo di altri metodi e tipi di trasformazione.

Un sapere ed una cultura, quella del casaro, che veniva anticamente tramandata da

Conversando con Renzo Marchesi, Presidente del Caseificio di Rumo e partecipando alla *smalgiada*¹, mi sono accorto che nei suoi ricordi, era rimasta memoria di queste lavorazioni antiche del latte, quando da bambino, accompagnava lo zio sulle malghe, negli estivi pascoli delle Maddalene. Grazie alla sua reminiscenza ed intraprendenza è stato possibile riprodurre in modo pressoché identico un antico formaggio: il *ciasolet*.

Era questo un formaggio la cui produzio-

1) Manifestazione che da qualche anno viene organizzata a Mocenigo, dalla Pro Loco e dalla Società Allevatori di Rumo, per festeggiare la fine stagionale dell'alpeggio a Malga Valle.

ne non necessitava di particolari e laboriose attrezzature, infatti si produceva con il latte appena munto senza bisogno di essere ulteriormente riscaldato e con l'aggiunta di solo caglio di vitello lattante. La rottura della cagliata poteva essere fatta in modo grossolano e con qualsiasi attrezzo e, con un briciolo di conoscenza, la massa caseosa veniva opportunamente asciugata.

Le persone anziane del nostro paese si rammentano ancora di quella pasta bianca tendente al paglierino con la presenza di una moderata occhiatura², di quei sapori ed odori e ricordano che era un formaggio tenero, dolce, che sapeva di latte e conservava il gusto ed il profumo delle erbe che crescevano nei prati di Rumo.

Renzo si è messo d'impegno ed ha insegnato a Samuel Vender, il nostro nuovo giovane casaro, le ataviche conoscenze di quella trasformazione.

È stato bello vedere e sentire l'insegnamento, quell'antico passaggio di "padre in figlio", notare quella preoccupazione di essere capiti e quella timidezza di comprende-

re, quell'ansia della riuscita, quell'attesa del tempo necessario alla naturale maturazione.

Samuel e Renzo non perdevano occasione di guardare e rimirare il risultato di quelle prime timide prove, le prime forme di ciasolet prodotte di nuovo a Rumo chissà dopo quanti anni. Giorno dopo giorno acquistavano l'aspetto ed il profumo di "una volta". Nessuno dei due pensava al lato economico, ma la loro attenzione era riservata alla riuscita del prodotto, alla sua lenta maturazione. Nelle loro conversazioni si percepiva la soddisfazione e l'orgoglio di essere stati capaci di ricordare e ricreare quell'antica trasformazione.

È stata per me una compiacenza ed una nuova emozione, vedere quell'entusiasmo per la riuscita del prodotto. Dopo anni ed anni di ragionamenti sulle percentuali di resa, sui parametri di qualità, sulle analisi del latte dei soci, sui costi e ricavi, finalmente veniva pensato e creato qualcosa di nuovo, di umano, di piacevole che proveniva da dei ricordi e delle conoscenze passate e che potrà far sentire ai nostri soci e clienti quei sapori e profumi che gli anziani nati a Rumo ancora ricordano.

2) Presenza nella pasta del formaggio di piccole bolle d'aria formatesi durante la maturazione.

ANCHE A RUMO CI SONO RADIOAMATORI

di IN3SVV Massimiliano Ungaro

Se noi alziamo il naso e guardiamo in sù, ci accorgiamo che anche nel nostro Comune ci sono case sui cui tetti spuntano delle antenne che con la TV non hanno nulla a che fare, ma cosa saranno? A che serviranno? Sono le porte sul mondo, che dal mondo si affacciano su Rumo per quei pazzi di radioamatori che si ostinano ad utilizzare la cara, buona, vecchia radio.

Ma in un'epoca in cui chiunque tiene in tasca un cellulare, magari connesso perennemente ad internet e grazie al quale si è in grado di chattare o chiamare chi si vuole, il profano si chiederà "a che servono le radio?"

Si dice che l'amatore sia colui che è appassionato o che comunque predilige un genere di qualsivoglia natura ad un

altro, quindi, è logico desumere che i radioamatori siano appunto coloro i quali scelgono di utilizzare, ancora oggi, questo strumento che può sembrare obsoleto ma, vi assicuro, inarrestabile, ovviamente se messo nelle mani di chi abbia la giusta preparazione.

Perché la radio è inarrestabile?

Una radio è un sistema di comunicazione indipendente, ciò significa che per trasmettere o ricevere segnali elettromagnetici ha bisogno solo di sé stessa e della sua dotazione minima, che consiste in una fonte di energia, una ricetrasmittente ed un'antenna. Ma, tanto per capire di quanto sia poco quello di cui parliamo, basti pensare che la fonte di energia può provenire da una batteria, da un piccolo

pannello solare, da una dinamo di una bicicletta ed in caso di estrema necessità, anche da soli agrumi o tuberì. Sono infatti sufficienti solo pochi milliwatt per trasmettere un segnale sulla luna e quello ritratto qui a fianco è un ricevitore alimentato da un limone.

Utilizzare sistemi di comunicazione autonomi, significa non dipendere da strutture che, in determinate condizioni sono messe in crisi se non addirittura rese inservibili. Ricordate la nevicata che nel 2008 ci isolò dal resto del mondo? Le vie di comunicazione erano sbarrate, le linee telefoniche erano saltate così come quelle elettriche e quando le batterie tampone dei ripetitori cellulari si esaurirono, quasi tutti sono rimasti senza connessione con il resto del mondo. Dico quasi tutti, perché i radioamatori riuscivano comunque a comunicare come se nulla fosse. In quei giorni, chi si ricorda attraverso quale mezzo si potevano ricevere informazioni? Il mezzo più sicuro ed affidabile erano le radioline a transistor, alimentate a pile, che fino a qualche anno fa erano usate dai tifosi che la domenica pomeriggio non potevano seguire la partita in TV ed andavano a spasso, fisicamente con la moglie, ma con l'orecchio attaccato alla radio. Se non vogliamo arrivare a situazioni limite come quella di quei giorni o delle grandi catastrofi naturali (pensate quanti dei vostri telefonini sono in grosse difficoltà lungo il percorso del sentiero nr.133), bisogna ricorrere alle nostre radio, che FUNZIONANO SEMPRE!!!

Una curiosità: chi di voi conosce in quale circostanza la radio ottenne il primo riconoscimento, a livello mondiale, per il suo determinante contributo a salvare delle vite? Nella notte fra il 14 ed il 15 aprile 1912, quando Harold Thomas Cottam, l'operatore di nave Carpathia ricevette l'SOS lanciato da Jack Philipps, telegrafista del Titanic. In quell'occasione 705 vite furono salvate grazie ad un ap-



La foto dimostra che anche da un limone si può ottenere energia elettrica, piantandoci una barretta di rame e una di zinco: una funge da polo positivo e l'altra da polo negativo ed è possibile ottenere una piccola batteria. (Foto estrapolata dal sito <http://www.adiprospero.it/corsi/elettronica/lezione9/index.html>).

parato trasmittente a scintilla piena con scaricatore sincrono rotante ed una potenza di 5 Kw della Marconi Company, la cui riproduzione è esposta a Villa Grifone di Sasso Marconi, presso il Museo Marconi ed è qui sotto ritratta. Da quella notte la radio non ha più smesso di essere uno strumento determinante per le comunicazioni di emergenza.

Tornando ad oggi, i radioamatori di Rumo che ci fanno con quelle antenne? Parlano ed ascoltano le comunicazioni radioamatoriali, trasmettono dati ed immagini, sperimentando i modi di trasmissione più disparati, dalla semplice trasmissione da radio a radio, facendo transitare il proprio segnale su ponti o su satelliti e, talvolta, utilizzando la Luna come superficie riflettente del segnale. Addirittura ci sono radioamatori che approfittano della ionizzazione degli strati dell'atmosfera prodotta dalla caduta delle meteore.

Qualcuno ci ha visti per prati piantare a terra delle canne da pesca lunghe 10 metri senza che ci fosse acqua nelle vicinanze e si è chiesto se fossimo impazziti, in realtà stavamo sperimentando delle antenne che ci siamo autocostruiti, perché il bello di essere radioamatore è che fondamentalmente significa anche essere rimasto bambino e chiedersi, "come

funziona questa cosa? Se la apro cosa ci trovo dentro? Posso smontarla, rimontarla ed aggiustarmela da solo?”.

Lo scorso anno abbiamo connesso il nostro ponte ripetitore ad internet attraverso un sistema chiamato Echolink e, grazie a questo sistema, una sera ho sentito dalla ricetrasmittente che porto spesso nel taschino, la chiamata di un radioamatore il cui nominativo era a me sconosciuto, CE2IXB proveniente quindi dal Cile. Così

ho risposto e presentandomi, l'ho informato che trasmettevo da un paese in Val di Non che si trova nel nord Italia. Immaginate lo stupore e la gioia quando questi mi ha risposto “conosco

bene la Val di Non, mi chiamo Padre Angelo Leita Torresani e sono di Mocenigo di Rumo!”.

Se vi chiedete quanti sono i radioamatori di Rumo, direi che effettivamente ci sono sei operatori in possesso di Patente Radioamatoriale, che si consegue a seguito di un esame presso il Ministero dello Sviluppo Economico (una volta era il Ministero delle Poste e Telegrafi). Gli operatori attivi in realtà sono solo cinque e, di questi, solo tre effettivamente si buttano in sperimentazioni ed attività più complesse, mentre uno solo è un outsider, IW3ARN il mitico Ugo Fanti.

Ho parlato di patente e non l'ho fatto a

caso. Infatti per poter possedere e quindi utilizzare le nostre radio è necessario aver conseguito appunto la patente; si deve poi richiedere al Ministero dello sviluppo economico un nominativo, il mio è IN3SVV; richiedere ed ottenere l'autorizzazione generale all'esercizio delle stazioni radiomateriali; essere in regola con il pagamento della concessione di Euro 5,00 l'anno. La mancanza di uno qualsiasi di questi requisiti, comporta una sanzione di

2.063,00 euro e... non prendetevela se abusivamente parlate in radio ed un radioamatore non vi risponde, incorrerebbe nella sospensione della sua autorizzazione.

Per concludere questa digressione permettetemi di dire che i radioamatori, alla fine, sono sperimentatori, eterni bambini curiosi di come funzionano le cose e specialmente amici in connessione sempre ed ovunque. Abbiamo sempre una radio con noi, siamo sempre raggiungibili e, se ci sentiamo soli, troviamo sempre qualcuno con il quale fare quattro chiacchiere.

Se qualcuno si fosse incuriosito e volesse saperne di più, potrà chiedere informazioni od iscriversi al corso di preparazione all'esame ministeriale, che ogni anno, con inizio in settembre, si tiene presso la sede dell'Associazione Radioamatori Italiani, Sezione di Cles, info@aricles.it.



La ricostruzione, a cura di Maurizio Bigazzi, della postazione del marconista della nave del Titanic, si trova al Museo Marconi-Mausoleo Marconiano-Villa Grifone a Pontecchio Marconi. (Foto di Massimiliano Ungaro).

MUTAMENTI DEL PAESAGGIO RURALE

di Nicola Bondi

Vorrei fare qualche considerazione sulle trasformazioni che il paesaggio rurale di Rumo (ma non solo Rumo) sta subendo dagli anni '70 ad oggi. Con la chiusura in questi anni di molte stalle e il conseguente abbandono del prato da sfalcio, c'è stata una trasformazione d'uso dello stesso convertendolo, vuoi per fermare i movimenti franosi, vuoi per la produzione di biomasse (legname) in impianti di abete rosso. Il più delle volte sono stati piantati talmente fitti che all'interno del loro perimetro non passa luce, rendendo così il terreno sottostante troppo acido ed impedendo la formazione del vitale sottobosco.

Un'altra radicale trasformazione che il paesaggio rurale sta subendo è il sistematico abbattimento delle antiche piante da frutto che arricchivano i prati coltivati a cereali o adibiti allo sfalcio. Questo è dipeso dal fatto che l'agricoltura è sempre più automatizzata e le piante di fatto sono d'ostacolo al passaggio dei vari mezzi agricoli. Ma c'è chi abbatte

solo per avere qualche metro cubo di ottima legna da ardere, bruciando in pochi mesi decine e decine d'anni di storia.

La visione del prato gestito all'antica maniera era interrotta da muretti a secco, da rigogliose siepi (spesso potate ma mai estirpate) di prugnoli, rosa canina, biancospino, ciliegio canino (spesso usato come porta innesto) e di tanto in tanto, un piccolo brolo (= orto, giardino, luogo alberato) di latifoglie (sorbi, aceri, frassini, querce, etc.) che frastagliavano ulteriormente l'ottica piatta del prato.

Queste barriere vegetali sovente dividevano una proprietà dall'altra.

La frutta e le bacche che si raccoglievano da questi alberi e cespugli erano fondamentali alla popolazione per l'apporto di vitamine (specialmente nella stagione invernale) ad una dieta basata principalmente sulle proteine animali come carne e latticini, carboidrati dei cereali ed amidi delle patate.

Dal punto di vista naturalistico un prato



Particolare di un muretto a secco nei pressi di Corte Inferiore. Anno 2002 (Foto di Nicola Bondi).



Averla piccola, passeriformi, comunemente detta falconcello. Anno 2010 (Foto di Nicola Bondi).

coltivato, se è arricchito da un boschetto (a volte attraversato da un rivo), da una siepe fitta o da un albero da frutto, aiuta notevolmente la presenza di animali selvatici contribuendo ad incrementare la biodiversità di una vasta area circostante. Gli alberi da frutto come meli, peri, ciliegi di varietà antiche, attirano molti animali tra cui i picchi (picchio rosso maggiore, p. verde e p. cenerino) che con la loro attività di "carpentieri" realizzano cavità nel tronco che fungeranno da nido o solo riparo per loro ma anche per molte altre specie di volatili, mammiferi e insetti spesso fondamentali per l'equilibrio dell'ecosistema (ad esempio le api). Questi alberi inoltre si prestano molto bene come posatoi a diverse specie di rapaci diurni e notturni. A Rumo sono le poiane, i falchi gheppi, gli sparvieri, i gufi comuni e gli allocchi, i principali utilizzatori di questi posatoi per la caccia "all'aspetto" soprattutto all'alba o al tramonto. Questi predatori sono gli unici in grado di contenere entro limiti accettabili le popolazioni delle varie specie di topi (vale il rapporto più rapaci meno topi). I broli e le siepi invece danno riparo e nutrimento in tutte le stagioni ad animali come tassi, faine, caprioli, lepri, ricci e moltissimi altri, ad uccelli tanto rari da essere definiti dalla Comunità Europea "di interesse

comunitario" (l'averla piccola, ancora presente a Rumo). Inoltre questi piccoli ecosistemi sono fondamentali per migliaia di insetti differenti, tra cui molte specie impollinatrici (non solo le api che qui possono comunque produrre un miele sano), bellissime farfalle diurne e notturne (falene), magari animali considerati insignificanti da chi non ha sensibilità per questi temi, ma che sono testimoni di un paesaggio non solo sano ma anche bello da osservare.

A difesa delle piante antiche da frutto e della gestione di questo paesaggio rurale sono sorti anche in Trentino dei comitati spontanei. Consapevoli della perdita di questo patrimonio storico, paesaggistico, culturale, cercano di sensibilizzare le nuove generazioni ma anche gli amministratori ad una convivenza col territorio meno invasiva.

La tecnologia in agricoltura ed in zootecnia è molto importante, ma il suo uso smisurato porta in breve tempo, dal mio punto di vista, a cancellare secoli di cultura rurale, tradizioni e fatiche.

La logica del profitto che calpesta tutto e tutti, come la convinzione che la frutta deve essere più bella che buona, penso che non porteranno niente di buono.

LA RICOSTITUZIONE DEI CONCERTI CAMPANARI DI CORTE INFERIORE, MARCENA E MIONE, nel 1931.

di Pio Fanti

La campana può essere sinteticamente definita come uno strumento musicale, generalmente di bronzo ed a forma di calice rovesciato che, percosso, emette un suono. Le sue origini vengono fatte risalire a qualche millennio prima di Cristo e da diversi secoli tutti i campanili e le chiese cristiane ne sono dotate.

Il suono della campana è strettamente legato alla combinazione di una serie di fattori: dimensione, forma (sagoma), spessore del profilo, ecc.

Le funzioni di una campana possono essere di natura religiosa: annuncio di particolari funzioni ed aspetti liturgici (S. Messe, Angelus Domini, momenti di preghiera, matrimoni, funerali, feste patronali, solennità, ecc.), oppure di natura civile: convocazione del consiglio comunale, rintocchi delle ore, anniversari locali o nazionali, orari scolastici ed altri usi.

In passato, specifici e ben definiti rintocchi delle campane segnalavano incendi, eventi atmosferici calamitosi (es. grandinate), pestilenze, coprifuoco.

Più campane che suonano contemporaneamente, intonate secondo una scala musicale e manovrate da mani esperte (i c.d. *campanari*) possono dar luogo ad un concerto campanario.

Il termine è usato anche per indicare l'insieme di due o più campane.

Durante la Prima Guerra Mondiale, l'Amministrazione dell'esercito imperiale austro-ungarico dispose la requisizione delle campane esistenti nei territori occupati, per rifonderle e farne cannoni od



Nel campanile di Corte Inferiore. Una delle due campane collocate nel 1931 osserva dall'alto con il suo lungo batacchio, la parte Nord-Est della villa di Corte Inferiore. Aprile 2011 (Foto di Ugo Fanti)

altro materiale bellico. I campanili delle chiese di Corte Inferiore, Marcena e Mione erano dotati di tre campane cadauno. Ne vennero tolte due, mentre la terza rimase a disposizione per le tradizionali funzioni religiose e civili.

Le sei campane requisite pesavano complessivamente Kg. 1.933. Venne fissato un indennizzo di 4 corone austriache al kg, pari in totale a 7.732 corone.

Per far fronte a questo "esproprio" fu emesso il *quinto prestito di guerra austriaco*

avente due diverse durate ed altrettante modalità di rimborso. La Parrocchia optò per dei *buoni del tesoro statale esentasse al 5,5% restituibili al primo giugno 1922*. Furono incassati gli interessi per l'anno 1917 e per il primo semestre 1918. Conclusasi la guerra con l'esito che sappiamo, i buoni del tesoro austriaco divennero carta straccia.

Non solo: il 28 agosto 1928 la Parrocchia dovette versare al Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra con sede a Treviso, la somma di L. 4.639,20, corrispondente al valore di conversione delle 7.732 corone ricevute in titoli di stato dall'Austria nel 1917 (1 corona austriaca fu valutata Lit. 0,60).

In pratica lo Stato italiano, dimostrando già in quegli anni il suo particolare modo di ragionare in materia finanziaria nei confronti dei privati cittadini, pretese di incassare a suo beneficio una somma che la Parrocchia ricevette in titoli di stato austriaco mai rimborsati.

Nel 1918, su iniziativa del Patriarcato della città di Venezia, nacque l'associazione "Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra"... *con lo scopo di porre rimedio ai danni causati al patrimonio ecclesiastico durante il conflitto bellico 1915-1918, mediante il ripristino degli arredi nelle chiese, la ricollocazione delle campane asportate, la ricostruzione degli edifici sacri secondo norme stabilite*. In una lettera dell'epoca inviata alle parrocchie dal predetto Ente si afferma che: *...in seguito ai buoni uffici dell'Opera di Soccorso, resta definito che il Rev.mo Parroco e la Fabbriceria non dovranno sostenere alcuna spesa (per la fusione delle campane), avendo il R. Governo assunto, - in forza di speciale contratto concluso in Venezia il 13 Marzo 1920 con i fonditori, e poi rinnovato, - di pagare completamente la rifusione delle campane asportate dagli Austriaci e dai Germanici dalle terre liberate e dalle nuove province e delle campane distrutte per fatti di guerra.*



Uno sguardo quasi da pari a pari, all'interno della cella campanaria del campanile della chiesa di S.Lorenzo in Mione, con il nuovo "castello" realizzato in legno lamellare. Aprile 2008 (Foto di Ugo Fanti)

Anche la presa in consegna, il trasporto e la ricollocazione delle campane nello stato in cui erano prima, saranno fatte gratuitamente, a cura degli Uffici Tecnici del Commissariato di Treviso per le riparazioni danni di guerra e dei RR. Governatorati di Trieste e Trento...Le campane dovranno avere voce chiara, robusta, armoniosa e diffusiva e dovranno concertare fra loro con precisione, a giudizio di un professore di musica scelto dall'Opera di Soccorso per le Chiese Rovinate dalla Guerra...

Sulla base della predetta convenzione il Ministero Lavori Pubblici rimborsò nel 1933 alla Parrocchia Lire 2.211, previo verbale di accertamento dei costi sostenuti e riconosciuti solo parzialmente (trasporto, imballaggi, innalzamento e posa in opera) redatto il 28 maggio 1932 alla presenza di un funzionario del Corpo Reale del Genio Civile di Trento. Il suddetto importo è di gran lunga inferiore a quello che nel 1928 la Parrocchia come sopra precisato, fu

ingiustamente costretta a versare allo Stato italiano.

Tutte le pratiche amministrative e burocratiche per la ricostituzione dei concerti campanari furono seguite dal parroco don Albino Dalrì. Risalgono al 1922 le prime proposte formulate dalla "Premiata Pontificia Fonderia di Campane Ditta Cav. Giuseppe Brighenti" di Bologna, fornitrice delle campane. All'inizio venne costituita una commissione composta dal parroco, dal sindaco Giuseppe Torresani e dai sigg. Nicolò Vender, Andrea Martinelli, Giovanni Martinelli e Settimo Torresani, che commissionò alla ditta G. Brighenti la fornitura delle nuove campane. La ditta Pontati Silvio di Cles eseguì i lavori di carpenteria in legno (castelli campanari),

mentre la ditta Paoli Fiorello di Nanno fornì e pose in opera i cuscinetti a sfere, i perni e la ferramenta necessaria per ancorare le campane e permetterne i necessari movimenti ondulatori.

Il 14 maggio 1931, festa dell'Ascensione, si procedette alla benedizione delle campane davanti all'entrata della chiesa di Marcena, alla presenza dei padrini e delle madrine e di un folto pubblico. In quell'occasione venne stampata una cartolina ricordo con lo scopo di raccogliere fondi a copertura della spesa.

Dall'esame della contabilità tenuta dal parroco risulterebbe che il costo di fornitura delle cartoline (Lire 180) fu superiore a quanto incassato per la vendita delle stesse al pubblico.



14.05.1931. Sagrato della chiesa parrocchiale di Marcena di Rumo. Benedizione delle nuove campane destinate ai campanili di Marcena (3), Corte Inferiore (2) e Mione (2) in sostituzione di quelle requisite dalle autorità militari austriache durante la guerra mondiale 1914 – 1918. Oltre al parroco, accanto alle campane sono fotografati i padrini e le madrine. Da sx: 1. Massenza Paris di Marcena, vedova del farmacista Nicolò Fanti. 2. dr. Andrea de Stanchina di Livo, Podestà del Comune di Rumo unito con Provés e Lauregno. 3. Maria Martinelli di Placeri, in rappresentanza dello zio, il prof. Giuseppe Bonamici di Placeri deceduto il 06.08.1928, che aveva donato il corrispettivo per l'acquisto di una campana. 4. don Albino Dal Rì di Tassullo, parroco a Marcena, promotore e "regista" del ripristino dei tre concerti campanari della Parrocchia conv. S. Paolo. 5. Settimo Torresani di Marcena, capo sindaco della Cassa rurale di Rumo. 6. Elena Torresani di Marcena, impiegata comunale. 7. Massimo Martinelli dai "Puteli" di Mione, presidente della Cassa rurale di Rumo. 8. Nicolò Vender dai "Romedi" di Corte Inferiore, capo comune di Rumo dal 1905 al 1921. 9. Ins. Maria Vender dai "Romedi" di Corte Inferiore. 10. Elvira Vender dai "Tomasini" di Corte Inferiore. 11. Nicolò Podetti di Corte Inferiore. 12. Olimpia Valorzi di Mione. 13. Adele Valorzi di Mione. 14. Giovanni Valorzi di Mione. 15. Alfonso Fedrigoni di Mione. (Da una foto cartolina realizzata in occasione della benedizione delle campane. Le due copie utilizzate sono, una in possesso di Elvio Valorzi ed una di Giorgio Martinelli)

Il reperimento dei fondi per finanziare i lavori fu più lungo e tribolato del previsto e si concluse solo il 18 agosto 1943, allorché il parroco decise di pareggiare il "conto campane", utilizzando una parte (L. 3.618,57) della somma raccolta fra la popolazione in occasione della festa organizzata per festeggiare i suoi 50 anni di sacerdozio. Un'operazione che in teoria doveva essere a costo zero, si concluse con una spesa netta di Lire 29.339,70. La ragione principale consiste nel fatto che le sette nuove campane pesavano complessivamente Kg. 3.157, con un supero di 1.224 Kg. rispetto alle sei precedentemente asportate. I maggiori costi di fonderia ammontarono a L. 12.640. Furono pari ad oltre 9 mila lire i costi sostenuti per trasporti, ferramenta, funi e lavori di carpenteria.

Le prime offerte di privati cittadini sono del 1923. Parteciparono concretamente a questa iniziativa molte persone originarie di Rumo che erano emigrate per motivi di lavoro in città italiane o in altri Stati esteri. Si segnalano versamenti provenienti da Mirandola (MO), Domodossola, Bologna,

Basilea, America del Nord, Francia, ecc. La Cassa rurale di Rumo contribuì con 5 mila lire. I padrini e le madrine, una coppia per ciascuna campana, versarono somme variabili da 100 a 200 lire a persona. Nel 1943 il Comune di Rumo, in aggiunta alla devoluzione di 1.189 lire quale *importo rimasto dalla copertura tetto chiesa S. Lorenzo assegnato a pagamento debito campane*, liquidata nel 1942, versò l'ulteriore somma di Lire 2.000, dando esecuzione ad una decisione assunta dal consiglio comunale dell'otto settembre 1922 presieduto dal sindaco Giuseppe Torresani, ma non verbalizzata. L'operazione venne perfezionata sulla base della testimonianza orale resa dai consiglieri che erano in carica nel 1922, interpellati in proposito dal Podestà, il dott. A. de Stanchina, in seguito a ripetute sollecitazioni da parte del parroco. Quest'ultimo era a conoscenza dell'accaduto ed aveva diligentemente preso nota della data in cui era avvenuta la riunione e dei nomi degli amministratori che vi parteciparono.

Il contributo maggiore paria L. 10.763,48 fu devoluto dal prof. Giuseppe Bonamici³

³ Si riporta quanto scritto a proposito del prof. G. Bonamici dal pronipote Silvano Martinelli di Rumo, su Wikipedia nel sito dal titolo RUMO.

Nacque a Rumo (Placeri) il 06/01/1851. Dopo gli studi liceali compiuti a Trento si laureò in lettere e filosofia all'Università degli Studi di Padova il 13 maggio 1873. Trascorse la propria vita lavorativa insegnando presso il liceo di Vicenza dove gli vennero conferite le onorificenze di cavaliere ed ufficiale, meritandosi l'ammirazione ed il rispetto della cittadinanza. Grande fu il suo spirito italiano in quei tempi di dominio austriaco nel nostro Trentino, convinzione che purtroppo lo obbligò a lunghi periodi di assenza dalla sua amata terra natale. Membro della Lega Nazionale, contribuì con generosi lasciti al sostentamento di vari gruppi filo italiani come l'associazione di patronato a Firenze: la "Famiglia del volontario trentino" a cui volle devolvere l'intero ricavato del libro da lui scritto e dal titolo "Un grido d'ira, d'amore e di speranza".

Dopo il pensionamento trascorse i suoi ultimi anni di vita a Rumo, divenuto suolo italico. In quegli anni donò alla chiesa parrocchiale di Marcena il controvalore per la realizzazione di una campana fusa dalla ditta bolognese di Cesare Brighenti nel A.D. MCMXXX del peso di kg 918,00, che reca incisa nel bronzo la seguente dedica: ITALIAM LAETIS CLANGORIBUS AERA SALUTANT, GRATES CUM DOMINO REDDERE RITE IUBEUT, JOSEPHUS BONAMICUS DOCTOR SUIS POPULARIBUS. Egli volle che fosse collocata sul campanile della chiesa di Marcena rivolta ad est, in vista della sua casa natale. Madrina della campana fu il 14 maggio 1931, Maria Martinelli di Placeri, nipote di Giuseppe Bonamici.

Morì nella casa che gli diede i natali il 06/08/1928. Il giornale di Vicenza che allora si chiamava "Vedetta fascista" pubblicò alla sua morte, il seguente articolo che ne celebrava la vita: "Il giorno 6 corrente nel suo nativo paese di Rumo, nel trentino, moriva il prof. cav. uff. Giuseppe Bonamici. Vicenza apprenderà con dolore la triste notizia perché il Bonamici fu per molti anni valoroso insegnante di storia nel nostro liceo. Uomo antico per virtù e per carattere, patriota sincero e per questo perseguitato dall'Austria, fu un educatore nobilissimo e i suoi scolari lo ricordano con affettuosa riverenza. Egli fece parte della benemerita «Lega Nazionale» che proteggeva con la difesa della lingua la nazionalità degli italiani soggetti all'Austria e ne sostenne l'opera con generosi aiuti pecuniari e si può dire che preparò colla parola e con gli scritti dalla cattedra e nella vita, la gioventù alla guerra contro l'Austria. Di lui dirà presto con meno fretta e più largamente uno de' suoi più fedeli amici. Vadano intanto alla sua famiglia di Rumo e ai suoi parenti di Albaredo d'Adige le nostre più vive condoglianze a espressione del profondo compianto della nostra città."



Campanile di Marcena. Il castello campanario ricostruito nel 1931 utilizzando anche elementi e travature della struttura in essere precedentemente. Aprile 2011 (Foto di Ugo Fanti)

originario di Rumo ed in quegli anni residente a Vicenza, utilizzando un deposito costituito precedentemente all'inizio della Prima Guerra Mondiale e destinato *per un asilo infantile a difesa del paese dall'opera insidiatrice del cessato governo austriaco e da quella snazionalizzatrice del Volksbund e di altre società tedesche*, come scrive il parroco don Albino Dalrì in una lettera di ringraziamento inviata al benefattore in data 21.12.1922. Per ammissione dello stesso interessato come risulta dalla sua lettera di adesione indirizzata al parroco, l'idea di cambiare destinazione ai fondi accantonati per l'asilo infantile (ormai di competenza dello Stato Italiano), fu del comm. Vittorio de Stanchina di Livo presidente della Lega Nazionale – Gruppo di Rumo, della quale il professore era socio attivo.

Fedele al principio che le cattive abitudini sono più facilmente prese a modello rispetto a quelle buone, il 5 giugno 1943 il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra inviò una lettera circo-

lare agli Enti ecclesiastici, ivi comprese le Parrocchie, avente per oggetto la *"Raccolta campane di edifici di culto."* In essa si preannunciava infatti che *...all'asportazione delle campane provvederà l'Ente Distribuzione Rottami con le doverose cautele e che della rimozione e raccolta è stato già, per deferenza, avvertito l'Ecc. Arcivescovo di Trento...* Il Decreto 23 aprile 1942 n. 505 che disciplina la materia, specifica all'art. 2, che lo Stato si impegna: *"a) a consegnare, a decorrere da un anno dopo la stipulazione dei trattati di pace, l'ottanta per cento di rame ed il venti per cento di stagno del peso della campana ritirata; b) a versare contemporaneamente, a titolo di rimborso per le spese di rifusione e ricollocamento sul posto delle campane..."*, somme variabili da L. 5 a L. 12 al chilogrammo, a seconda della classe di peso di appartenenza delle singole campane. Le vicende belliche presero poi una certa piega e la prospettata rimozione delle campane non venne attuata, quantomeno nelle nostre vallate⁴.

⁴⁾ I dati e le notizie riportate in questo articolo sono il frutto della consultazione di documenti presenti nell'Archivio storico parrocchiale di Marcena.

RUMO E LE SUE CENTRALI IDROELETTRICHE

di Alberto Mosca

Si intitola "Le prime centraline elettriche nel Comune di Rumo" l'interessante studio di Marco Puccini recentemente pubblicato sulla rivista della Fondazione Museo storico del Trentino "Archivio trentino".

Puccini ripercorre con abbondanza di dettagli quella particolare avventura tecnologica che ai primi del Novecento, precisamente nel 1908, con lo sfruttamento del torrente Lavazè in località Alezi, portò alla nascita della centrale idroelettrica del consorzio "Officina Elettrico Industriale di Rumo", a servizio di alcune realtà artigianali e per l'illuminazione lungo due linee di distribuzione: una verso Placeri, Mione e Corte inferiore, l'altra verso Marcena, Corte superiore, Mocenigo e Lanza.

L'impianto vide la luce grazie al finanziamento di alcuni privati e delle Casse

rurali di Rumo e di Lanza-Mocenigo e suo primo presidente fu Settimo Torresani. Questa fondamentale realizzazione inaugurò una stagione di sviluppo che portò poi alla nascita di altre centraline idroelettriche.

Una storia straordinaria, che vive ancora oggi nel nome di un grande pioniere dello sfruttamento idroelettrico come Peter Maierhofer di Proves: alla sua figura Puccini dedica un breve resoconto biografico a chiusura del proprio studio.

LE PRIME CENTRALINE ELETTRICHE NEL COMUNE DI RUMO

di Marco Puccini

Archivio Trentino 2/2010

pp.289-300



Attuale centralina idroelettrica del Comune di Rumo in località "Molini". Anno 2011 (Foto di Laura Giuliani).

SUL PODIO LA SCUOLA ELEMENTARE DI RUMO AL "PREMIO AMBIENTE EUREGIO 2010"

a cura degli Alunni della scuola elementare di Rumo

Per due anni noi bambini della scuola elementare di Rumo, insieme agli insegnanti, abbiamo svolto un percorso che aveva come tema L'ACQUA. Noi volevamo conoscere qualcosa di più su questo argomento e capire quanto è importante per noi e per tutti gli esseri viventi.

Ci siamo divertiti molto ed abbiamo scoperto alcune informazioni che noi tutti prima non conosceavamo:

- da dove arriva l'acqua dei rubinetti delle case, delle fontane, degli idranti per spegnere il fuoco e l'acqua che serve ad irrigare i campi;
- dove va a finire l'acqua una volta usata e sporcata;
- alcuni usi particolari come quello delle centraline idroelettriche, del caseificio e dei pompieri;
- dove nasce il torrente Lavazzé, dove si incontra con il torrente Pescara, che poi va a finire nel torrente Noce e che quindi porta l'acqua nel fiume Adige;

- abbiamo visitato la foce del fiume Adige, a Chioggia nel Mare Adriatico, dove va a finire, in piccola parte, la nostra acqua;
- per concludere abbiamo imparato alcuni comportamenti per risparmiare l'acqua ed inquinare meno.

Abbiamo scattato molte fotografie, eseguito esperimenti ed intervistato diverse persone, anche per capire come veniva utilizzata l'acqua una volta. Insieme agli insegnanti abbiamo inserito tutto questo materiale in un libro, che poi il Comune ha fatto stampare e noi abbiamo distribuito a tutte le famiglie di Rumo. Abbiamo intitolato il libro: "L'acqua: un bene comune che va conosciuto, rispettato e risparmiato". Con questo volume abbiamo deciso di partecipare ad un concorso che interessava tre province: Trentino, Alto Adige e Tirolo; il premio si intitolava: "2° Premio Ambiente Euregio 2010". Al concorso hanno partecipato 87 concorrenti divisi in due categorie. Nella nostra cate-



La premiazione alla scuola elementare di Rumo: la maestra Annamaria Fanti (seconda da sinistra), mentre ritira il Premio Euregio, secondo classificato. Anno 2010.

goria chiamata "Impegno ed attività" hanno partecipato 22 concorrenti.

Nel dicembre scorso ci è stato comunicato che la nostra scuola con il libro sull'acqua è arrivata nei primi tre posti. Eravamo molto contenti per questo risultato!

Il giorno 22 dicembre 2010, noi ragazzi di seconda, terza, quarta, quinta, prima e seconda media (che hanno collaborato gli scorsi anni), insieme al Sindaco Michela Noletti, all'assessore comunale Giorgia Fanti ed alle nostre maestre, ci siamo recati a Trento con il tram per ricevere il premio assegnato. Il viaggio era pagato dal Comune che ringraziamo per questo contributo. Noi abbiamo deciso di usare i mezzi pubblici perché così inquinavamo meno.

La premiazione si svolgeva alla sala "don Guetti" della Cassa Centrale di Trento. Con grande sorpresa abbiamo appreso che siamo arrivati secondi! Ci hanno consegnato una targa ed un premio di 1000 Euro che verrà speso per un viaggio della



Copertina del libro "L'acqua: un bene di tutti che va CONOSCIUTO, RISPETTATO e RISPARIATO. Percorso scolastico di due anni (2008/2010) svolto da tutte le classi della scuola elementare di Rumo". Stampato nel giugno 2010.

scuola a scopo ambientale.

È stata una bella festa! Abbiamo fatto un gran tifo quando ci hanno chiamato per ricevere il premio.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LA STORIA DI MALGA VAL(LE) NEL COMUNE DI RUMO"

di Giorgia Fanti

Nel mese di aprile 2011 è stata presentata nell'auditorium comunale una pubblicazione molto interessante e significativa per la Comunità di Rumo: il libro sulla storia di Malga Val(le) ricostruita e curata, a partire da documenti d'archivio, da Pio Fanti.

La serata di presentazione è stata introdotta dal sindaco di Rumo Michela Noletti ed è stata intervallata dai canti proposti dal Coro Maddalene di Revò e dalla lettura di alcune testimonianze, presenti nel libro, da parte di un lettore professionista.

L'autore del libro, mentre scorrevano sullo schermo alcune fotografie vecchie e nuove riguardanti la storia della malga,

spiegava quando e da dove è nato il suo interesse per Malga Val(le) e dove è riuscito a reperire le fonti e i documenti d'archivio che lo hanno aiutato nel percorso di ricerca.

Tra gli invitati erano presenti anche alcuni testimoni che, più o meno recentemente, hanno vissuto sulla propria pelle l'esperienza di malgaro e hanno assistito al percorso di trasformazione della Malga dai primi anni del '900 all'inaugurazione dell'attuale Rifugio Maddalene nel 2009. Il tutto ha creato un'atmosfera piacevole che il numeroso e attento pubblico presente in sala ha saputo apprezzare molto.

Al termine della serata sono state di-

tribuite delle copie del libro agli ospiti presenti e il tutto si è concluso con un momento conviviale per tutti i presenti offerto dall'Amministrazione comunale.

BREVE RECENSIONE

La prima parte del libro è dedicata a un excursus storico dal 1784 al 2008 attraverso i vari passaggi di proprietà del Monte di Val fino a quando la Malga (risale al 1909 la costruzione dello stallone) diventa interamente di proprietà del Comune di Rumo che negli anni '80 la ricostruisce e la dà in gestione alla Società allevatori di Rumo. Un capitolo tratta della trasformazione nel 2009 della Malga nell'attuale Rifugio Maddalene e della sua inaugurazione; segue una serie di interessanti testimonianze di persone tutt'ora in vita che hanno trascorso la propria giovinezza in malga.

L'autore dedica quindi un capitolo



Copertina del libro "La storia di Malga Val(le) nel Comune di Rumo. Ricerca storica su documenti d'archivio curata da Pio Fanti". Stampato nel marzo 2011.

ti che l'autore fa a tutti coloro che lo hanno aiutato e supportato nella ricerca.

Un libro molto interessante e curioso che chi conosce Rumo e le sue montagne non potrà fare a meno di apprezzare.

In conclusione è doveroso dire "Grazie Pio!" che ha messo a disposizione di tutti e dei posteri un'opera che segna una tappa importante della storia della nostra comunità.

alla spiegazione dei ceppi confinari e alla loro evoluzione storica, soffermandosi in particolare sui termini "Termen da Val" e "Il-menspitze". Seguono un paio di capitoli con la trascrizione degli atti e documenti consultati. Nella parte finale del libro viene proposto un bellissimo testo di ringraziamento alla montagna dal titolo "Grazie montagna" che un certo Zambo ci ha trasmesso utilizzando come bacheca uno dei tanti crocifissi presenti sulle nostre malghe.

Chiudono la pubblicazione una serie di ringraziamenti

***Il libro è a disposizione gratuitamente di tutti i capi-famiglia.
Basta passare a ritirarlo alla Biblioteca comunale.***

"A CHI"- SOLIDARIETÀ, MUSICA E PAROLE.

di Marinella Fanti

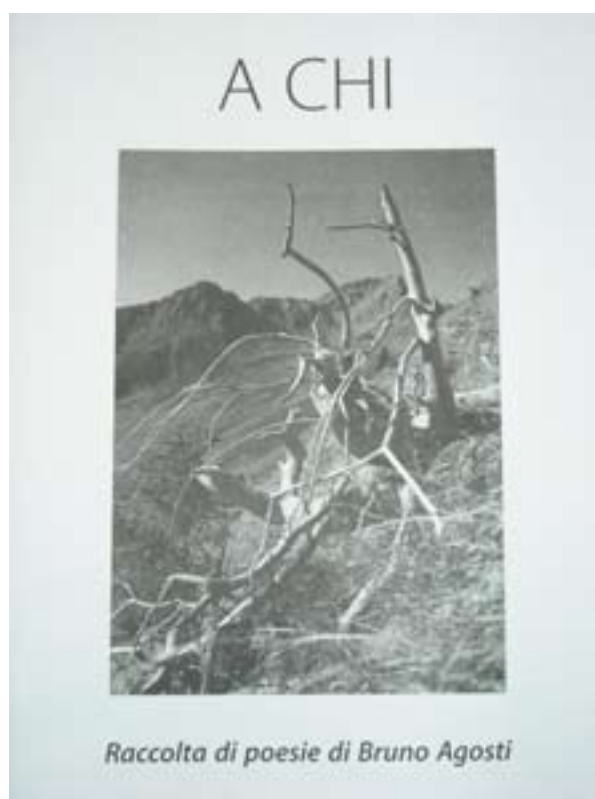
17 aprile 2011, giornata primaverile.

Ci si ritrova nell'auditorium di Marcena per una serata un po' insolita. Bruno Agosti, simpatico abitante di Scanna, presenta il suo primo libro di poesie intitolato "A chi". Il ricavato della vendita della raccolta di scritti andrà a Jeane, una adorabile bambina brasiliana che ha sei anni ed è nata con un difetto al labbro superiore, il cosiddetto "labbro leporino". Bruno ha deciso di adottarla a distanza e di racimolare i soldi per l'operazione che le restituirà definitivamente il sorriso.

Presente in sala un pubblico numeroso, ansioso di ascoltare le belle composizioni di Bruno. La manifestazione è stata organizzata da Corrado Caracristi, amico stretto di Bruno, il quale siede accanto a lui un po' intimidito da tutta quella gente, un po' emozionato; non è facile aprire il proprio cuore agli altri. Corrado illustra in modo semplice e spontaneo la raccolta di poesie di Bruno, tracciando inoltre un quadro sintetico della sua vita intensa, a volte sofferta e conflittuale con il piccolo mondo che gli sta attorno. Il destino non è sempre stato benevolo con lui, ma con la forza di volontà e la tenacia è riuscito a superare i momenti di difficoltà.

Sullo schermo scorrono nel frattempo immagini e foto, molte di Ugo Fanti, il quale ne ha gentilmente concesso l'utilizzo anche per la pubblicazione.

Ad accompagnare ed animare la presentazione c'è un "tandem" di giovani e bravi musicisti, Matt & Bob (Mattia Bacca ed Emanuele Ghirardini), che si esibiscono assieme da qualche mese. Suonano e cantano alcuni pezzi cari al poeta, tra cui una canzone di De André. L'esperimento della serata è l'accompagnamento musicale, alla lettura di alcune poesie contenute nel libro, ma anche inedite, che io stessa ho avuto il piacere di leggere di fronte



Copertina del libro "A CHI. Raccolta di poesie di Bruno Agosti". Stampato nel dicembre 2010.

ad un pubblico sensibile ed attento.

La recita delle poesie e gli stacchi musicali sono stati intervallati dalla lettura della storia della sua vita, scritta da Bruno per questa particolare occasione.

Michela Noletti, sindaco di Rumo ed amica di Bruno, ha portato il suo saluto ed espresso la sua soddisfazione per questa iniziativa culturale, oltre che a manifestare gratitudine e riconoscenza all'autore per la sua opera letteraria e per le emozioni ed i sentimenti che essa riesce a trasmettere.

Autore, pubblico ed organizzatori sono stati piacevolmente impressionati dall'esito della serata, che si è rivelata essere un momento di incontro ed uno spunto di riflessione per tutti ed ha lanciato un messaggio forte di solidarietà e collaborazione.

LA STREGA DELLE PRADE E L'ORCO DEI CIANTONI

INVENTIAMO UNA LEGGENDA

Nell'ambito di un'attività didattica che aveva come titolo "Tra leggende e fiabe del territorio", svolta con le operatrici dell'A.P.P.A. (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente), gli alunni della Scuola Primaria di Rumo hanno ricercato, tradizioni del territorio e vecchie leggende, attraverso un questionario rivolto alle famiglie e ad alcune persone anziane del paese. In seguito, prendendo spunto da queste, gli alunni hanno inventato la leggenda dal titolo "LA STREGA DELLE PRADE E L'ORCO DEI CIANTONI" tenendo presente elementi geografici, naturalistici ed etnografici, propri del territorio di Rumo.

Tanto tempo fa, nel Castello di Placéri, abitava una vecchia strega cattiva: la strega delle Prade. Era di aspetto molto sgradevole, con la gobba, i capelli grigi e senza denti, ma soprattutto era molto cattiva.

Il suo fedele servo, l'orco dei Ciantóni, era alto, forte, senza capelli e cieco da un occhio. Indossava sempre la solita camicia fatta di iuta, la giacca di pelle di cervo e i pantaloni corti, di pelle di orso, stracciati.

Ogni notte l'orco, comandato dalla perfida strega, andava nelle miniere dei Ciantóni che nessuno conosceva, per scavare e trovare oro e argento. Così, giorno dopo giorno, i due si arricchivano sempre di più, barattando questa merce preziosa con altri signorotti della valle, ricevendone in cambio cibo e buon vino. Insomma, non avevano bisogno di nulla per vivere, rinchiusi tra le mura del castello, lontani dalla povertà in cui viveva invece la gente di Rumo. Mancava però a loro la felicità. Gli abitanti di Rumo allevavano il bestiame, ma era poco e ne ricavano solo l'indispensabile per sopravvivere. Erano però aiutati dagli gnomi del bosco che abitavano in località "Brisa", un luogo così chiamato perché una volta esiste-

va un enorme fungo costruito con pareti di legno e con l'argilla che gli gnomi trovavano sulle Prade. Il tetto invece era fatto di cortecce rivestite di muschio, così come l'unica porta di entrata. Le imposte delle finestre erano cappelli di funghi e i tavoli erano stati costruiti con la selce delle prede che si trovava in altre miniere in località "Cude".

Ogni giorno gli gnomi, svegliati dal canto del gallo cedrone, andavano nel bosco per raccogliere legna e altri prodotti che



Località la "Brisa".
Anno 2011
(Foto degli alunni
della scuola
elementare di Rumo)



Le miniere in località le "Cude". Anno 2011 (Foto degli alunni della scuola elementare di Rumo)

poi regalavano agli abitanti di Rumo, che erano molto poveri.

Per svolgere questi lavori faticosi gli gnomi erano aiutati da alcuni animali del bosco: il cervo, alto e possente, spostava i pesanti tronchi di abete, il picchio invece tagliava con il suo becco appuntito i rami più alti e fini, la marmotta scavava buche in cui sarebbero stati piantati nuovi alberi, il falco individuava dall'alto le piante da tagliare, lo scoiattolo raccoglieva noci e nocciole, la volpe, veloce e scaltra, segnalava agli gnomi la presenza di qualche intruso, gli uccellini del bosco infine rallegravano con il loro canto le lunghe ore di lavoro.

Con i frutti di bosco offerti dagli gnomi le donne di Rumo potevano così preparare marmellate, strudel e altri buonissimi dolci per la gioia dei bambini. Con la legna invece si scaldavano le case e alla sera tutti quanti ascoltavano in allegria i racconti degli anziani: facevano "filò".

La strega e l'orco erano molto invidiosi degli gnomi e degli abitanti del paese che, benché poveri, erano molto felici.

Un giorno, allora, la strega comandò all'orco di bruciare la "Brisa", dopo aver saccheggiato tutto quello che poteva. Per fortuna, mentre i due correvano a nascondersi nelle miniere, dopo aver incendiato la "Brisa", gli gnomi riuscirono a spegnere l'incendio con l'aiuto della gente di Rumo.

Dall'alto l'aquila aveva visto tutto e, in men che non si dica, riferì tutto al capo degli gnomi, accompagnandolo all'entrata della miniera.

Per punire i due malfattori gli gnomi fecero crollare l'entrata della miniera, ma dettero alla strega e all'orco la possibilità di salvarsi: avrebbero dovuto costruire degli oggetti in argento che avrebbero poi donato al paese.

La strega e l'orco costruirono così due calici che ancora oggi sono visibili nella Chiesa di Marcena.

Gli gnomi aiutarono ancora gli abitanti di Rumo; la strega e l'orco scomparvero da questa valle e nessuno seppe mai dove si fossero nascosti.

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

17 MARZO 2011

Il 17 marzo in occasione dell'anniversario dell'Unità Nazionale è stato celebrato l'evento con l'alzabandiera fatto in contemporanea con ogni città e paese sede di un Gruppo o di una Sezione degli Alpini.

Alla celebrazione, avvenuta al mattino, presso i monumenti ai caduti di Lanza e Marcena erano presenti, oltre agli Alpini di Rumo, anche il Sindaco ed il Comandante della locale Stazione Carabinieri di Rumo.

Foto a destra:
Marcena. L'alzabandiera davanti al Monumento ai Caduti di tutte le guerre nel giorno del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. 17 marzo 2011 (Foto di Michela Noletti)

Foto in basso:
Durante la celebrazione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia presso il Monumento ai Caduti di Marcena.
Da sinistra: il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Rumo, M.Ilo Massimiliano Ungaro, il Sindaco di Rumo, Michela Noletti, una rappresentanza del Gruppo Alpini di Rumo. 17 marzo 2011 (Foto di Michela Noletti)



DA SESSANT'ANNI SONO LEGATO A RUMO

di Giorgio Sinigaglia

Non sono un emigrato, ma il marito di un'emigrata!

Mi chiamo Giorgio Sinigaglia, mia moglie è la Domitilla Tevini, una dei *Ciarli*⁵, che per tutti è semplicemente Tilla.

Ho conosciuto il paese negli anni '50, quando da Bologna, in estate, venivo a Rumo per incontrare la mia allora morosa che passava qui le sue ferie. Ricordo che per quei pochi giorni la Tilla mi aveva trovato come alloggio una camera, mi sembra (ma non sono sicuro) dopo la *Pontara*⁶ a Marcena. Disponevo di una camera con bagno e penso che per allora fosse proprio un lusso.

Avevo una Fiat 500 Giardinetta in legno (bellissima!), targata BO 42611 ed in compagnia della Tilla ho cominciato a conoscere prima il paese con le sue frazioni, da Placeri, Marcena e poi su sino a Stasàl. Mi sembra di ricordare che la strada da Scassio, o da Mocenigo, non fosse ancora asfaltata; una divagazione a sinistra: la



Orologio a parete, realizzato dall'orologiaio Bertolla, situato nella casa di "Zamari" di proprietà della signora Anna Teresa Marchesi Cantelli. Anno 2010 (Foto di Giorgio Sinigaglia)



Stufa a olle, casa di "Zamari" di proprietà della signora Anna Teresa Marchesi Cantelli: sistema di "riscaldamento" tipico delle nostre zone. Anno 2010 (Foto di Giorgio Sinigaglia)

Centralina, le Fontane, il maso dell'Anna Marchesi, oppure a destra: Mione, Corte, Cenigo.

Ho conosciuto ed ammirato la Val di Non, sempre bella ma cambiata molto negli anni. Allora non c'erano tanti pomari come negli ultimi vent'anni. Salendo da Cles, dopo Livo, sulla destra della strada c'erano tanti campi coltivati a orzo, segale, patate ed altro.

Facevamo anche gite più lunghe, ma sempre rigorosamente con rientro serale; allora il fidanzamento aveva regole un po' più rigide di oggi!

⁵ Soprannome di una famiglia di Mocenigo di Rumo

⁶ Strada ripida che collega l'abitato di Marcena con la strada provinciale.

Rammento in particolare un giro incredibile per quei tempi con una Giardinetta 500 e con dei fiaschi d'acqua di riserva per il radiatore: Malè, Passo del Tonale, Passo Gavia, (allora non asfaltato e con orari diversi per i due sensi di marcia per la strada strettissima), Bormio, Passo Stelvio, Val Venosta, Passo delle Palade, Fondo e rientro entro sera a Rumo!

Da diversi anni possiamo usufruire di un alloggio a Mocenigo, nella casa dei *Zamari*,⁷ (casa Bacca, dove nacque Domitilla Bacca, nonna della Tilla) e le nostre visite e permanenze sono frequenti. Da un paio d'anni però, da ultra ottantenni entrambi e per me con qualche problema nel camminare, con dispiacere non facciamo il viaggio Natalizio, che era invece un bellissimo appuntamento con i vari



"Ciuna" della casa di "Zamari": lettino per neonati, oggi usato come elemento d'arredo per i fortunati e rari proprietari. Anno 2010 (Foto di Giorgio Sinigalia)

amici, "emigrati" o residenti. Nei primi anni, quando venivo a Rumo, i paesani mi conoscevano come "l'om de la Tila" e come tale, anche con molta riconoscenza saluto tutto il paese.

⁷ Altro soprannome di una famiglia di Mocenigo

CIAO ADOLFO!

Ciao Adolfo!

"...Se chiudiamo gli occhi ci sembra di sentirti ridere mentre ci racconti quello che combinavi da ragazzo con i tuoi amici. Eri molto solare, gioioso e tutti gli anni facevi la tua volata a Rumo: per prima cosa ci visitavi tutti, per tutti avevi un sorriso e una battuta; poi passavi dal "Livio" ad ordinare "el pan de seiala" da portare a Porto e alla fine non mancava mai la cena con polenta tutti insieme.

Se pensiamo a te ti vediamo intento a raccontarci le tue passioni: i minerali, la barca, il gruppo SOS Valceresio dove per anni hai dedicato il tuo tempo e le tue energie.

In questi momenti viene proprio da pensare a quanto tu ci hai trasmesso: valori semplici ma molto profondi, che nella vita di tutti i giorni ti rendevano speciale. Anche in questi ultimi due mesi non ti sei smentito: siamo venuti a trovarti con la paura di non trovare le parole, di non



Adolfo Bertolla, foto scattata il 14 agosto 2002 al ghiacciaio del Grimsel-Svizzera. (Foto di Manuel Bertolla)

sapere come tirarti su il morale... ma non serviva, tu non eri proiettato su te stesso, ma chiedevi di noi, ti informavi e ovviamente scherzavi.

La malattia ti ha piegato ma i momenti

felici che tu ci hai donato rimarranno impressi nei nostri cuori così come la dolcezza e l'attenzione che avevi per la zia, i tuoi figli e i tuoi nipotini. Ora sei lì in mezzo ai minerali più belli...".

Riprendendo alcune righe dalla lettera

scritta dai nipoti, nel ricordo del nostro caro Adolfo, commossi e riconoscenti, ringraziamo tutti coloro che si sono stretti al lutto che dolorosamente ci ha colpiti.

Grazie.

I famigliari

INTERVISTA A SILVIO BERTOLLA

di Carla Ebli

Questa non è una tradizionale intervista che si è sviluppata fra due persone sedute una di fronte all'altra; si è invece concretizzata attraverso uno scambio epistolare. È stata una sensazione del tutto speciale per me avere in mano i ricordi di Silvio scritti su comuni fogli di carta che lui titola così: *Lo sci in val di Rumo*. Scrive: *"Dobbiamo risalire agli anni precedenti la seconda guerra mondiale per ricordare qualche pioniere, come Mario*

Gidoni con i figli Augusto e Guido e forse qualche altro che, nella nostra zona, abbiano praticato questo sport a livello escursionistico..." Silvio fa spesso notare nel suo scrivere che Rumo, a quei tempi, era una zona particolarmente *"ricca di spazi liberi"*; cita la Prada, Pra Morèl, Maso d'Arz, Storèze, Marassé e Monte Alto.

Scrivo ancora: *"I miei ricordi personali risalgono all'inverno 1940/41, quando in casa di Eugenio Moggio di Mocenigo arrivò una famiglia che nei prati di Molineta, sulla strada per la località Saudèrn, si divertiva a sciare, naturalmente in presenza di quasi tutti i bambini del paese incuriositi da questa nuova pratica. Noi conoscevamo solo le slitte.*

Nel 1943 comperai un paio di sci di frassino dai fratelli Eccher, fatti da loro, con gli attacchi a ganascia chiusi lateralmente al



"Prima della partenza", da sinistra Angelo Bonani, Remo Bonani, Marco Bonani, Marco Pigarelli, Sergio Giuliani, Sergio Zanotelli, Bruno Pigarelli. Anno 1969/1970 circa (Foto di Bruno Pigarelli)

prezzo di lire 2. Questi soldi erano il frutto di una mancia ricevuta da un alpino dell'undicesima Compagnia del Battaglione Mondovì che, con altri sei compagni reduci dalla ritirata di Russia, dopo l'8 settembre 1943, a causa dell'armistizio e dello scioglimento dell'Esercito Italiano, tentavano di raggiungere a piedi il Piemonte. Li vidi scendere lungo il prato retrostante la mia vecchia segheria (in località detta Bagni o Ache) e dirigersi verso la piazza di Mocenigo, dove era appena arrivato un reparto di SS tedesche. Corsi, su ordine di mio padre, ad avvisarli e, accompagnati fino a Saudèrn, indicai loro di proseguire lungo il lèz (= canale irriguo) di Preghena.

Questi preziosi sci, purtroppo, mi furono rubati nel giro di poco tempo. L'anno successivo barattai una pistola, residuo bellico

dell'esercito austro-ungarico (1914-18), con un paio di sci, anche questi di provenienza militare, dai fratelli Martintoni. Con questi sci, meno lunghi di quelli abituali, imparai presto a sciare insieme ai miei compagni di Mocenigo e Lanza. Si sciava su neve vergine o su di un tracciato battuto con gli sci.

Nel 1950 mio padre Olivo mi fece un regalo del tutto inaspettato: un paio di sci nuovi ultimo modello con lamine sovrapposte e solette in lacca base e attacchi super KANDAHAR. Una favola di sci, ma essendo lunghi 2 metri e 15 cm ed essendo io abituato con sci più corti, non sono mai riuscito ad eseguire le curve a sci paralleli. Solo da qualche anno ho potuto in qualche modo migliorare la tecnica.

A quei tempi l'abbigliamento era quello di tutti i giorni: pantaloni infilati nei calzettoni di lana fatti a mano dalla nonna o dalla mamma, come pure il berretto e i guanti; non esistevano né scarponi da sci, né occhiali da neve. Talvolta i bastoncini (racchette) erano sostituiti da due semplici bastoni in legno.

Dopo un incidente sciistico (1953) fui costretto ad interrompere questa attività, che fu lodevolmente portata avanti da Elvio Torresani, con i centri sciistici valligiani organizzati dai vari Reggimenti degli Alpini. Per merito di questa iniziativa molti ragazzi di Rumo impararono a sciare.

Fu poi lanciata l'idea di costituire un nostro sci club denominato poi "Sci club val di Rumo". Tra i fondatori ricordo Livio, Marco, Candido e Angelo Bonani, Sergio e Guido Zanotelli, Rocco, Marino e Luigino Vender, Giovanni Bacca, Giovanni e Mauro Pichler, Marco e Bruno Pigarelli, Nino, Giannino e Pio Moggio e tanti altri."

Dall'ultimo nome citato a tanti altri, Silvio lascia più di mezza pagina in bianco come a far capire che, se il tempo ruba alla memoria i nomi di talune persone, nel cuore invece rimane indelebile lo spazio per ricordare lo spirito di quanti hanno investito in questa iniziativa.

Continua così: "Costituito il sodalizio amministrato e coordinato da Silvana Vegher, Vanda Vender, Gisella Bonani, Mirella



"La gara è iniziata", in dirittura d'arrivo Bruno Pigarelli, da notare gli sci e gli attacchi, "agol-prada". Anno 1969/1970 circa (Foto di Bruno Pigarelli)

Torresani, Rocco, Flavio e Rino Vender e Giovanni Pichler, aderimmo alla FISI (Federazione italiana sport invernali) e si ebbero altre 50 tessere di iscrizione.

Per usufruire dei contributi provinciali e comunali vi fu l'obbligo di organizzare delle manifestazioni valevoli per il campionato nazionale di selezione dei Giochi della gioventù. Puntualmente, per alcuni anni, con l'aiuto e la partecipazione di molte persone, furono allestite nella nostra zona le varie gare di fondo e di discesa. Naturalmente la manifestazione più sentita era, fin dall'inizio, la gara sociale, sempre eseguita in zona. Si dovette anche provvedere all'addestramento dei ragazzi e delle ragazze che, per la loro età, non ebbero modo di seguire i corsi dei Centri valligiani delle truppe alpine. A questo scopo furono scelti gli impianti sciistici di Pejo, i più vicini ed alla portata delle nostre possibilità economiche. Venne

allestito un servizio di pullman domenicale, sottoscrivemmo un abbonamento stagionale per gli impianti di risalita (costo 14000 lire) ed ingaggiammo i maestri di sci per l'istruzione dei vari gruppi. Questi ragazzi, così preparati, parteciparono per diverse stagioni a tutte le gare circoscrizionali valevoli per il campionato italiano di categoria svolte nelle varie località (Rendena, Andalo, Tonale...). Queste attività proseguirono fino alla metà degli anni '80, dopodiché le consegne passarono alla Polisportiva che tutt'ora, con lodevole impegno, prosegue nell'opera intrapresa anni or sono".

A me, dopo questa bella storia, viene in mente una vecchia canzone di Venditti e sulle sue note queste parole:

**"Grazie Rumo
che ci fai vivere e sciare ancora
Grazie Rumo..."**

OBLITUS SUM

di Carla Ebli

Si presenta come un annuncio funebre, sicuramente lo è, ma vi garantisco che quelli che lo hanno letto sono veramente in pochi! Il mio tempo è scaduto, il mio servizio è ormai inutile, ma non vorrei essere dimenticata, specialmente da chi, spingendo quelle due porticine, è entrato nel mio piccolo spazio, da dove però lo sguardo poteva spaziare attraverso le mie piccole vetrate. Il tempo di un pronto, di un ciao, veloce e frettoloso e il



Annuncio affisso sulla cabina telefonica in piazza a Lanza per comunicare che "Questa cabina sarà rimossa dal giorno 25/08/2010". Anno 2011 (Foto di Carla Ebli)

tempo sicuramente mai abbastanza sufficiente per le questioni del cuore... l'emozione di alzare la cornetta dopo che avevi infilato tutti i gettoni che tenevi in tasca. Brutti gingillicolormarrone, pesanti e rumorosi, che valevano 200 lire l'uno e che

non bastavano mai... e poi l'invenzione della scheda telefonica prepagata: bella, elegante e silenziosa.

La infilavi nell'apposita fessura, sul display veniva segnalato il tuo credito...



Cabina telefonica in disuso in piazza a Lanza. Anno 2011 (Foto di Carla Ebli)

cosa potevi desiderare più di così?

Ma il tempo corre veloce, il progresso con lui ed eccomi già rimpiazzata da quell'aggeggio in miniatura conosciuto col nome di cellulare, una magia della comunicazione di tutti i tempi.

E questi giovani che non mi degnano di uno sguardo, ma in fondo li posso capire, per loro non rappresento nulla.

Ma tu non mi devi dimenticare, tu che sei entrato quando la pioggia ti aveva sorpreso sulla via del ritorno da una gita di montagna e in questo spazio angusto hai trovato riparo e, tutto fradicio hai infilato la tua scheda telefonica, alzato la cornet-

ta, digitato sulla mia tastiera quel numero di cinque cifre, sufficiente per una telefonata urbana, che non potevi di certo dimenticare... speriamo che a rispondermi sia lei... tu tu tu tu tu, il battito del cuore in gola, tu tu tu tu tu, un tempo infinito, tu tu tu...speriamo che a rispondermi non sia suo fratello o suo papà... tu tu tu. "Pronto?" Era quella voce che avresti riconosciuto in mezzo ad altre mille.

Ti sei paralizzato e farfugliando hai risposto: "Sì, pronto. Sono io..."

Ecco, almeno tu ricordati di me con un po' di nostalgia.

Tessere telefoniche e gettoni. Anno 2011 (Foto di Carla Ebli)



In riferimento all'articolo pubblicato sul numero precedente di "in comune", la cassetta delle lettere di "Lez" tiene vivamente a ringraziare per l'intervento estetico, avvenuto in tempo record: ora essa può godersi il meritato riposo!

IL VENDITORE DI BURRO

di Silvano Martinelli

Trascrizione e libero adattamento da ricordi di Lina Fedrigoni

Introduzione

Nei secoli passati era fiorente il commercio che avveniva tra la nostra valle e la città di Trento. Si esportavano soprattutto prodotti della terra, uova, burro e formaggio proveniente dai cinque piccoli caseifici turnari presenti a Rumo. Venivano importati: sale, fiammiferi, sementi e prodotti della siderurgia quali falci, forche e utensili vari. Nel ricercare storie e racconti per la rubrica del Filò ho trovato alcuni racconti che testimoniano questo commercio.

Talvolta le storie sono mascherate in frangenti famigliari o riferite ed ambientate in luoghi più vicini o indefiniti ed i protagonisti sono individuati per lo più in un ambito parentale. Questi racconti avevano lo sco-

po, oltre che della narrazione in sé stessa, di insegnare ed istruire gli ascoltatori ad adottare un comportamento più astuto e furbo verso gli estranei e verso i potenziali clienti.

Questa storia conferma quanto si affermava nell'articolo "il Filò" del precedente numero de "in comune": "Il filò diventava una vera scuola di vita, dove tutti apprendevano, fin da bambini, i modelli di comportamento, il modo di pensare, il modo di raccontare, l'uso della parola, nei suoi variegati aspetti e significati, ed è in questo filò che la mente dei presenti evadeva dalla dura quotidianità per vivere una dimensione libera e fantastica".

Tanto tempo fa, viveva a Rumo con la sua famiglia un uomo che, al fine di arrotondare ed incrementare il poco sostentamento ed il magro raccolto che ricava dalla sua terra e per sfamare i numerosi figli, una volta alla settimana si recava a Trento, per vendere formaggio e burro presso un'affezionata e signorile clientela.

Il suo mezzo di trasporto non era un carro, ma solamente un mulo, sul basto del quale caricava i panetti di burro e le forme di formaggio che aveva prodotto presso il caseificio turnario del suo paese. Per incrementare questo commercio acquistava anche da altri contadini la loro

"ciaserada⁸".

Un giorno, l'uomo acquistò dal vicino di casa un panetto di burro del peso di cinque chilogrammi ed alcune forme di formaggio, caricò il tutto sul basto del suo mulo e con la moglie che doveva acquistare delle stoffe si avviò verso la città. Lungo il tragitto decise di ispezionare il carico e con sorpresa scoprì che il burro che aveva comperato era rancido. Aveva ormai percorso più di metà strada e dopo aver pensato il da farsi, decise di continuare il suo viaggio.

Giunto in città, si incamminò verso Contrada Larga⁹ dove un cliente, nel suo rina-

⁸) Il quantitativo di burro e cacio (formaggio) prodotto in una cotta. (Vocabolario anaunico e solandro di E. Quaresima)

⁹) Odierna Via Belenzani.



Stemma sulla porta di Palazzo Geremia a Trento, raffigurante un braccio armato di pugnale. Anno 2011 (Foto di Silvano Martinelli)

scimentale e ricco palazzo attendeva la consegna della merce ordinata nella settimana precedente. Giunto nelle vicinanze del palazzo, il contadino legò il mulo agli appositi anelli fissati nelle mura della città e disse alla moglie: "Prendi questo panetto di burro e vai nel terzo palazzo di Contrada Larga, quello con la porta che reca lo stemma raffigurante un braccio armato di pugnale, racconta che sei una povera donna senza marito e con numerosa prole e fai il possibile per venderlo".

La donna seguì le istruzioni del marito e presentatasi in quel palazzo offrì in vendita il panetto di burro. La padrona di casa spiegò alla donna che attendevano l'arrivo del loro abituale ed onesto fornitore, il quale era già in ritardo sul giro settimanale. Ma dietro le insistenze della venditrice e mossa da un sentimento di pietà per la condizione di vedova, nonché per il ritardo del commerciante, acquistò il panetto di burro. La donna, incassato il denaro

pattuito, ringraziò ossequiosamente e si incamminò verso il luogo in cui l'attendeva il marito.

La settimana successiva l'uomo di Rumo si avviò verso Trento con il suo consueto carico di burro e formaggio, entrò in città e si diresse verso Contrada Larga, legò il proprio mulo agli appositi ferri fissati nelle mura del terzo palazzo, quello con lo stemma raffigurante un braccio armato di pugnale, entrò e forte chiamò: "Signori della casa è arrivato il burro ed il formaggio di Rumo il migliore del Principato, quello che si serve alla mensa del Vescovo". Nel cortile interno si affacciarono i servi e riconosciuto il contadino corsero a chiamare la padrona che disse: "Perché non siete venuto la settimana scorsa come d'accordo? Avevamo finito le scorte di burro e lo abbiamo acquistato da una donna di passaggio, che ci ha rifilato della merce scarta e rancida, tanto da doverla buttare".

L'uomo giustificò il mancato giro con



Vecchio torchio per la pressatura del formaggio proveniente dal caseificio turnario di Marcena. Anno 2011 (Foto di Silvano Martinelli)

un'indisposizione. Disse alla padrona di casa: "Male avete fatto a fidarvi di venditori occasionali e sconosciuti, la mia merce è sempre di primissima scelta, anche se il suo prezzo è un po' superiore, ma ne vale senz'altro la pena. Del mio non but-

tate nulla e gustate tutto".

La padrona acquistò l'intero carico del mulo, contenta di spendere un po' di più e grata a quell'uomo onesto e fidato che gli forniva sempre merci di pregiatissima e sicura qualità.

Leggiamo fra le righe

di Nadia Todaro

Nella nostra società, all'insegna dell'opulenza, dell'abbondanza, degli eccessi e dell'immediata soddisfazione dei bisogni primari (e non solo), è difficile immaginare una realtà che doveva fare i conti costantemente con lo spettro della fame. Negli ambienti contadini di pochi decenni fa, la lotta contro la fame rappresentava l'obiettivo per eccellenza. In un contesto simile il grasso incarnava i valori della affidabilità, del benessere e soprattutto della sicurezza. Ecco che il burro, merce di "lusso", nutriente e gustosa, fungeva da veicolo privilegiato per assicurare, almeno in parte, una vita dignitosa alle famiglie rurali.

Ma come si sa, gli imprevisti, gli ostacoli e le difficoltà, oggi come allora, erano sempre in agguato. Quale racconto migliore, dunque, se non uno preso dall'esperienza diretta, per trasmettere alle giovani generazioni come affrontare e gestire gli immancabili inconvenienti che la vita ci pone? Vengono, allora, enfatizzati l'audacia e lo spirito d'iniziativa dell'uomo che con prontezza e fermezza affronta il problema con razionalità. La moglie d'altro canto, completa e compensa la cosciente volontà di comando di suo marito usando sapientemente il potenziale femminile. Facendo leva sulle emozioni, la donna impietosisce lo sprovveduto acquirente che, mosso dal sentimentalismo alla fine acquista l'alimento tanto ambito quanto avariato.

Implicitamente viene trasmesso il seguente concetto: un adulto, uomo o donna che sia, diviene autonomo e sicuro di sé quando riesce ad integrare abilmente i due aspetti complementari della sua personalità, ovvero l'aspetto femminile con quello maschile. Quando il femminile e il maschile interiore si armonizzano, si compensano e completano otteniamo un "io" evoluto, tanto forte quanto flessibile. Se invece un aspetto prevarica l'altro, la persona diviene più fragile. L'uomo, tutto attività e velocità, che acquista dal vicino di casa la sua "ciaserada", propenso a portare a termine il suo progetto, trascura quella sensazione "irrazionale" e quell'intuito che, invece, suggerirebbero di comprendere l'insieme di una situazione, di pensare in modo globale. Se avesse controllato la merce prima di incamminarsi verso Trento, si sarebbe accorto subito dell'inganno. D'altro canto, se la padrona di casa si fosse lasciata guidare non solo dalle funzioni del sentimento e dell'emotività, ma avesse fatto uso anche della modalità analitica e logica, con grande probabilità non avrebbe comperato una merce scaduta.

Possiamo concludere dicendo che se il femminile intuisce ed è legato all'essere, il maschile agisce ed è legato al fare: sono entrambi aspetti necessari e fondamentali che, però, non devono prevaricare l'uno sull'altro, ma piuttosto equilibrarsi.

LA CACCIA, LA PASSIONE, LA NATURA

a cura del Consiglio direttivo dell'Associazione Cacciatori di Rumo

Innanzitutto qualche cenno storico. La sezione comunale cacciatori di Rumo venne costituita a tutti gli effetti nell'immediato dopoguerra. Negli anni antecedenti non esistevano, come ai giorni nostri, confini territoriali di caccia e quindi la stessa veniva esercitata senza particolari vincoli unitamente alla popolazione di Proves e Lauregno. La quota associativa era fissata, nell'anno 1947 e sotto la direzione di Bortolo Torresani di Rumo, in £. 800. I nuovi entranti dovevano versare un contributo aggiuntivo di £. 700 mentre gli ospiti settimanali, che iniziavano la caccia soltanto dopo il 28 settembre, dovevano pagare l'allora esorbitante cifra di £. 3000. Nello stesso anno il segretario

di sezione, Alberto Podetti, dichiarava a verbale un totale entrate di £. 44.746 ed i soci cacciatori di Rumo erano ventisette, nove quelli di Proves e diciannove quelli di Lauregno.

Bisogna dire che in quegli anni, e per un buon decennio a seguire, la caccia veniva esercitata unicamente come ulteriore fonte di sostentamento alle famiglie mentre, ai giorni nostri, è vista dai praticanti come un passatempo, come uno sport e come tale è alimentata da un'inimmaginabile passione. A tuttoggi sono molteplici le attività che ad essa sono legate e che vengono svolte al di fuori del puro periodo venatorio: miglioramenti ambientali quali sistemazione di sentieri e disboscamenti,



La festa per l'abbattimento del primo cervo maschio da Vittorio Carrara. Da sinistra in basso: Paolo Torresani, Amedeo Fanti, Il Guardiacaccia Abramo Pegoraro, Marco Bonani, Celestino Vender. In alto da sinistra: Diego Vender, Franco Carrara, Giuseppe Bacca, Fortunato Vender, Bruno Pigarelli, Vittorio Carrara, don Bruno Andreis, Ivo Nardelli. Anno 1977 (Foto Archivio Associazione Cacciatori di Rumo)

censimenti estensivi diurni e notturni delle popolazioni di ungulati, saline in quota per il sostentamento dei camosci, mostre di trofei e seminari di aggiornamento (questi argomenti verranno possibilmente trattati e ampliati nelle prossime edizioni).

Attualmente la sezione è costituita da 30 soci ed è guidata da un consiglio direttivo, con mandato quinquennale, composto da 5 persone. La quota associativa annua è pari a € 700, più una tassa governativa relativa al porto d'armi di € 173 circa. La sezione comunale di Rumo si pone alle dirette dipendenze dell'Associazione Cacciatori Trentini (ACT) con sede in Trento. Quest'ultima predispone i programmi di prelievo che verranno in seguito autorizzati o ridimensionati, a seconda dei casi, dal Comitato Faunistico Provinciale. Una normativa introdotta recentemente,

assegna alle sezioni comunali la totale responsabilità della gestione dei capi di ungulati a partire dai censimenti, fino ad arrivare al raggiungimento dei piani di abbattimento stabiliti. Nel territorio comunale è possibile cacciare, ai vari livelli di altitudine: lepri, caprioli, cervi e camosci nonché una varietà consistente di volatili compreso il gallo forcello. In questa nostra prima uscita cogliamo l'occasione per ringraziare la direzione del notiziario "in comune" per averci dato la possibilità di rendere partecipe tutta la popolazione delle attività relative alla caccia svolte nel nostro Comune e, per finire, nel ricordare la recente scomparsa del socio Celestino Vender. Salutiamo tutti con la foto che lo raffigura nella giornata di festa seguita all'abbattimento del primo cervo maschio, nel lontano 1977, da Vittorio Carrara.

CANTORI DI RUMO

intervista di Carmen Pedullà

Una luce tenue entra leggera dalle finestre, illuminando nel silenzio del mattino i banchi e l'altare oramai vuoti. Nell'aria resta ancora intatto l'odore delle candele spente, che, con il suo profumo intenso, evoca ricordi lontani.

Mi trovo nella chiesa di San Paolo a Marcena, si è da poco conclusa la celebrazione della Santa messa e mentre ascolto lo spegnersi delle voci in lontananza, don Renato, capo coro parrocchiale di Marcena, dopo una prima domanda sorride. Sono qui per intervistarlo sulla nascita dei Cantori di Rumo.

■ COME SONO NATI I CANTORI DI RUMO?

Bè, direi che è stato un parto naturale - e scoppia in una fragorosa risata, divertito dalla battuta. Poi continua - Tutto è iniziato nel 2004, a gennaio, durante la festa della parrocchia. Stavamo cantando "Le dolomiti" di Camillo Moser. E ho pen-

sato: noi qui siamo circondati da un'altra catena montuosa, le Maddalene. E ho lanciato l'idea: facciamo la cantata delle Maddalene! Ho chiesto se qualcuno voleva scrivere un testo e Pio Fanti ha accolto subito la mia proposta. Dopo la stesura me l'ha inviato, l'ho musicato ed è stato un lavoro abbastanza intenso ma molto gratificante.

■ E POI L'IDEA DI AFFIDARE IL CANTO AD ALCUNE VOCI DEI DUE CORI PARROCCHIALI. PERCHÉ?

Perché l'idea che il canto delle Maddalene venisse cantato da persone che vivono tutti i giorni circondati dalle montagne mi sembrava la migliore. E poi era un motivo di condivisione importante per "cantori" appartenenti a due cori diversi ma in fondo uniti dalla musica.

■ QUAL'È STATA 'LA PRIMA' DELLA CANZONE?

Proprio quell'anno il caso ha voluto



I Cantori di Rumo impegnati nel concerto di Natale 2010 nella chiesa di Lanza. Dicembre 2010 (Foto di Carmen Pedullà)

che ci fosse un raduno nazionale del C.A.I. a Rumo. Ci siamo detti: quale miglior occasione per cantare una canzone simbolo delle nostre montagne? E così si è tenuto il nostro "debutto".

■ **INSOMMA UNA CANZONE IMPORTANTE PER PIÙ MOTIVI: SIMBOLO PER IL NOSTRO COMUNE, MA ANCHE PER L'UNIONE DELLE VOCI. E POI LA NASCITA DEI CANTORI DI RUMO.**

Sì, devo dire che il passaggio dalla preparazione di una sola canzone a un intero concerto è stato molto naturale. Ci piaceva stare insieme, trovarci per le prove e la soddisfazione di poter cantare per un concerto è cresciuta. Credo che per molti questo sia uno stimolo importante che stiamo cercando di portare avanti nel tempo. Abbiamo iniziato a preparare due concerti all'anno, uno natalizio e un altro estivo.

■ **E QUAL'È STATA LA SCELTA PER IL REPERTORIO?**

Bè, per il concerto natalizio abbiamo scelto delle canzoni della tradizione natalizia, per quello estivo invece delle canzoni che vanno da quelle di chiesa ad alcuni

brani soul. Questo per cercare di unire generi diversi e avvicinarsi anche ai giovani.

■ **DAL 2005 FINO AD OGGI AVETE AVUTO MODO DI FARE DEI CONCERTI ANCHE FUORI RUMO. QUALI IMPRESSIONI DA QUESTE "TRASFERTE"?**

Sì in questi anni ci sono stati anche dei momenti in cui ci siamo confrontati con realtà diverse, ma soprattutto con cori diversi. Siamo stati a Rovereto, a Fierozzo, due volte a Santa Caterina a Rovereto, poi a Verla di Giovo, a Canezza, a Mezzocorona e a Tuenno. Sono stati momenti importanti per la crescita stessa del gruppo, per il confronto con altri cori, ma anche momenti per stare insieme in allegria.

■ **DUNQUE CANTORI IMPORTANTI PER LA COMUNITÀ. QUALI SONO LE PROSPETTIVE FUTURE PER QUESTO GRUPPO?**

Al momento, stiamo pensando di preparare un concerto per l'estate, anche se stiamo cercando nuove forze, soprattutto per i soprani. Questo è un problema che dobbiamo cercare di risolvere in fretta, per continuare nel nostro cammino. Infatti voglio sottolineare che il coro è aperto a tutti, anche perché il bello della musica e



Il Coretto dell'oratorio, future promesse per i "Cantori di Rumo"?! Dicembre 2010 (Foto di Carmen Pedullà)

del canto sta proprio nel fatto che non esistono limiti d'età, perché la musica unisce. Negli ultimi concerti si è unito a noi anche

il coro dei bambini, seguito da Nadia. Per questo motivo mi rivolgo a ragazzi, ragazze e adulti. Basta avere un po' di impegno e la voglia di mettersi in gioco anche se la voce non è perfetta. Perché nel canto ciò che più conta sta nell'esercizio. E poi tutto viene da sé....

Le montagne. E poi la musica. Il divertimento. Il valore di stare insieme. Note dalle tonalità diverse che unite, creano un'armonia unica, simile all'aria pura e fine che forse, solo il *Cornicoletto*, il *Luco*, la *Stùbele* sanno regalare. Da lassù parte uno standardo per cantare Rumo e sentire la poesia delle note. Bello, no?

CORPO VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI RUMO

di Rudi Torresani

Il Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Rumo è stato fondato nel 1955, anche se già dopo il 1895, per alcuni anni, è stato presente sul nostro territorio un Corpo chiamato col nome di "Pompieri".

Come da statuto i suoi compiti sono:

- provvedere alla estinzione degli incendi;
- allontanare i pericoli che minacciano la comunità o i singoli, nei casi di calamità di qualsiasi genere;

- prestare soccorsi tecnici in genere, in caso di richiesta urgente, per la salvezza delle persone e delle cose, compresi quelli riguardanti il ripristino dei servizi essenziali alla vita della popolazione;
- provvedere alla prevenzione ed al controllo degli incendi nei limiti di quanto previsto dalla normativa vigente;
- prestare soccorsi tecnici non urgenti qualora non sia pregiudicato il servizio d'istituto di cui ai precedenti punti.



I bambini della scuola dell'infanzia di Rumo in visita dai loro "amati pompieri". Anno 2010 (Foto archivio Vigili del Fuoco di Rumo)

Contiamo attualmente su ventidue Vigili in servizio attivo ed un membro onorario, ed abbiamo a disposizione una caserma funzionale e spaziosa nonostante l'accesso un po' scomodo, dove sono custoditi: un'"autobotte" sulla quale sono caricati tutti gli attrezzi che ci possono essere utili in caso di ogni emergenza, tre fuoristrada, una motopompa, un gruppo elettrogeno carrellato, un modulo per incendi boschivi, cuscini di sollevamento, corde, una barella.

Il 5 dicembre scorso, in occasione della Festa di santa Barbara nostra Patrona è stata elencata l'attività svolta dal Corpo nell'anno 2010 specificata nella tabella allegata insieme al numero di Vigili impiegati di volta in volta.

Tredici sono state le chiamate arrivate con urgenza dalla Centrale di Trento tramite cercapersone, si spazia dagli incendi di canna fumaria, agli incidenti stradali, alle ricerche di persona.

Sei volte siamo stati chiamati via telefono, per cose da svolgere immediatamente.

Abbiamo svolto nove servizi tecnici, disaggio, trasporto acqua, collaborazione con don Ruggero per il campeggio, concordati con l'utente e programmati

precedentemente.

In ventiquattro occasioni siamo stati presenti per servizio di prevenzione manifestazioni alle varie attività svolte dalle associazioni e dall'Amministrazione comunale.

Siamo stati presenti ad otto lezioni organizzate dalla Scuola Provinciale Antincendi su tematiche riguardanti gli incendi all'interno di abitazioni, autorespiratori e sulla sicurezza.

Dieci sono state le esercitazioni effettuate, compresa quella di carattere distrettuale alla galleria della Ferrovia Trento Malè a Mostizzolo.

Non meno importante è stata l'attività legata al funzionamento del Corpo, che varia dalla partecipazione alle riunioni distrettuali, all'acquisto e manutenzione dell'attrezzatura, ai lavori di segreteria e pulizia della caserma.

In totale sono state centodiciotto le volte in cui nel 2010 qualcuno di noi ha aperto la porta della caserma per svolgere un compito, con una media di 4,5 uomini ogni tre giorni.

Una presenza massiccia, resa possibile grazie alla partecipazione di tutti ed alla suddivisione del lavoro su tutti i ventidue Vigili.



I Vigili del Fuoco di Rumo in "azione" in quel di Cenigo. Anno 2010 (Foto archivio Vigili del Fuoco di Rumo)

IL NOSTRO GRUPPO GIOVANI

di Eleonora Braga

Come nasce un'associazione? Come si forma un gruppo di persone che, sotto lo stesso nome o contrassegno, agiscono per un comune ideale?

La nostra associazione di giovani è nata da un'idea comune di noi ragazzi, da un volere unitario di aggregazione. La nostra avventura è partita in un pomeriggio di ottobre, quando furono invitati i giovani che volevano partecipare, a riunirsi in assemblea per organizzare i giochi che poi si sono svolti il 4 dicembre al polifunzionale di Corte Superiore.

Un discreto numero di ragazzi si presentò quel giorno e con loro siamo riusciti ad organizzare un pomeriggio di giochi, riuscito molto bene.

Inizialmente c'era un po' di titubanza da parte mia. Anch'io come altri pensavo che non sarebbe stato facile riunire dei giovani, far sì che si mettessero d'accordo e poi realizzare insieme delle cose concrete. Però ho dovuto ricredermi. Il lavoro svolto da questi ragazzi è stato fantastico, organizzato bene, dimostrando coordinazione ed impegno.

Questo gruppo giovani nasce prevalentemente con l'intenzione di coinvolgere il più possibile la popolazione giovanile, di mettersi in gioco, di dare forma concreta alle idee di questi ragazzi, poiché spesso si hanno molte idee e non si sa dove con-

voglierle, dove trovare terreno fertile perché quest'idea cresca. Proprio da questo presupposto nasce il nostro gruppo.

Una persona da sola può realizzare qualcosa, ma mai come sarà in grado di farlo un gruppo. Facendo parte di una collettività, l'idea del singolo può essere amalgamata a quella di altri e, grazie a questo, migliorata.

Alcuni mi hanno detto che il rischio di formare un gruppo giovani è quello che poi la situazione degeneri e si trasformi in caos. Ciò è quello che noi non vogliamo che succeda e di tutto cuore ci impegneremo per portare avanti quest'associazione, nata dopo tanti sforzi, senza che questa venga corrotta dal disordine. Noi giovani saremo presenti per dare il nostro aiuto, qualora questo venisse richiesto, per l'organizzazione di serate, eventi culturali di svago o informativi.

L'unica cosa che spero ora è che l'unione di questi ragazzi prosegua e si evolva sempre più perché, abbiamo ora gettato le fondamenta, ma manca da costruire ancora tutto ciò che ci sta attorno e questo lo si potrà realizzare solamente con l'adesione di sempre più giovani e con il contributo sempre maggiore di idee ed iniziative. Io credo vivamente in tutto questo!

A TUTTI I LETTORI DI "IN COMUNE"

Se anche voi volete dare un contributo al nostro notiziario comunale con articoli, foto, lettere e tutto quello che vi può venire in mente, non esitate ad inviare il vostro materiale all'indirizzo e-mail

incomune2010@gmail.com

*oppure consegnatelo alla biblioteca del Comune di Rumo
entro il 31 ottobre 2011.*

RIBES NERO - Antinfiammatorio e antiallergico

di Luca Ceschi

Il Ribes che tutti conosciamo è il Ribes Rubrum o Ribes rosso, piccolo arbusto dalle caratteristiche bacche traslucide di colore rosso che pendono a grappolo. Il sapore del frutto che matura in estate tra luglio e settembre è acidulo.

Altra varietà di Ribes che cresce spontanea nel sottobosco è il Ribes Grossularia o Uva Spina. A differenza del Ribes rosso l'arbusto dell'Uva Spina è appunto spinoso e le bacche sono più simili a chicchi d'uva che a bacche il cui colore può variare dal rosso al viola o dal giallo al biancastro.

La varietà di Ribes che presenta maggiori proprietà terapeutiche è il Ribes Nigrum o Ribes nero, pianta perenne di aspetto cespuglioso che cresce in modo spontaneo anche nei nostri boschi in luoghi umidi e ombrosi. Il frutto è una bacca di colore nero lucente riunita in piccoli grappoli.

■ FRUTTI VASOPROTETTORI E ANTIOSSIDANTI

Le bacche di tutte le varietà di Ribes vengono spesso utilizzate in gastronomia e dall'industria dolciaria per la preparazione di succhi e marmellate. La medicina popolare, utilizza i frutti particolarmente ricchi in vitamina C (200 mg/100g), per preparare sciroppi (concentrati) da diluire in acqua calda, ma non bollente, nel trattamento di mal di gola e tosse causati da raffreddore e influenza.

Questi frutti sono ricchi di acidi organici, antociani, vitamine e sali minerali (potassio e calcio), simili a quelli presenti nelle bacche del mirtillo e di altri frutti del sottobosco.



La pianta di Ribes Rubrum o Ribes Rosso

Queste sostanze svolgono un'azione protettiva sui vasi e capillari e un'azione antiossidante. Sono quindi consigliati nell'insufficienza venosa (gambe pesanti), nella sintomatologia emorroidaria e nell'affaticamento visivo.

■ FOGLIE ANTINFIAMMATORIE E DIURETICHE

Le principali attività farmacologiche dimostrate dalla pianta del Ribes nero si riferiscono all'utilizzo delle foglie che contengono un complesso di flavonoidi (rutoside, iperoside, ecc.) con proprietà diuretiche, depurative e antinfiammatorie. Grazie a queste caratteristiche le foglie o suoi estratti trovano indicazione nel trattamento delle forme reumatiche croniche e nella gotta. L'effetto diuretico del Ribes può essere sfruttato anche a scopo ipotensivo, nei pazienti con scom-

penso cardiaco, nei casi di edemi periferici da insufficienza venosa o stasi linfatica, ritenzione idrica da cellulite o sindrome premestruale.

INFUSO

Mettere in infusione 5 grammi di foglie per tazza (100 ml)

Bere 3-4 tazze al dì

TINTURA MADRE

Prendere con mezzo bicchiere d' acqua 30-40 gocce

Bere tre volte al dì

ESTRATTO SECCO

8 - 10 mg per kg di peso corporeo

Prendere due volte al giorno (mattino e pomeriggio)

■ GEMME ANTIALLERGICHE e ANTIREUMATICHE

Il gemmo derivato, ottenuto dalla macerazione delle gemme fresche, possiede una marcata azione antiallergica. Alcuni autori ritengono che il gemmo derivato possa stimolare la corteccia surrenalica ed avere così un'azione simile a quella del cortisone. L'azione del gemmo derivato di Ribes nero è quindi di tipo antinfiammatorio e può essere utilizzata per preveni-



La pianta di Ribes Nigrum o Ribes Nero

re o per trattare tutte le reazioni allergiche caratterizzata da rinite o congiuntivite o da manifestazioni dermatologiche tipo orticaria e in caso di dolori articolari cronici senza avere gli effetti collaterali e le controindicazioni del cortisone.

Ribes Nigrum MG1DH

50 gocce in poca acqua

Somministrare due volte al dì alle ore 8,00 e alle ore 15,00.

■ LA CURIOSITÀ

Un famoso profumo francese, reso celebre dalla grande Marilyn, CHANEL N. 5, trae la sua essenza anche dalle gemme del Ribes nero.



PIANTE OFFICINALI IN TRENTINO

Situazione e prospettive della coltivazione delle erbe di montagna in Trentino

di Flavio Kaisermann - Tecnico dell'Istituto Agrario San Michele a/A

Negli ultimi anni gli interessi degli agricoltori trentini per le piante officinali è aumentato anche grazie all'approvazione della legge provinciale che ne disciplina la coltivazione, la trasformazione e la commercializzazione, oltre a promuovere corsi specifici per gli agricoltori interessati.

La coltivazione delle piante officinali offre un buon reddito solo se le stesse sono trasformate e vendute direttamente oppure vengono utilizzate per offrire servizi (percorsi, incontri, attività di trasformazione) ad incremento di attività alberghiere o di ristorazione. Interessanti sono i bassi costi di investimento, sia per le piante che per la trasformazione.

È da tener presente anche il notevole e crescente interesse degli ospiti verso questo settore con "naturale" già nel nome.

In Trentino si riscontrano tipologie di aziende che coltivano piante officinali: piccole aziende (sali alle erbe, tisane, cuscini) che vendono sui piccoli mercatini;

aziende che affiancano e integrano alle loro produzioni le erbe officinali; caseifici aziendali con produzioni di formaggi alle erbe e prodotti erboristici; coltivatori trasformatori di piccoli frutti (confettura di fragola e rabarbaro, ribes rosso e menta al cioccolato, ecc.) e agriturismi che si specializzano nella ristorazione a base di erbe spontanee e coltivate ed offrono servizi attinenti alle erbe officinali (percorsi botanici, piccoli corsi riconoscimento, ecc.); aziende con dimensioni ampie per il settore che puntano alla trasformazione, alla vendita del loro prodotto (cosmetici, unguenti, ecc.).

All'inizio dell'attività di coltivazione delle erbe officinali possono presentarsi alcune problematiche: quale prodotto è meglio coltivare? Dove si può vendere? Come coltivarlo? Come trasformarlo in un prodotto finito? Domande alle quali è possibile rispondere informandosi e seguendo i corsi indetti a livello provinciale come sopra citato.

RIEVOCAZIONI STORICHE E PIATTI DELLA TRADIZIONE TRENTINA

di Morena Noletti

Cari lettori, premetto che riscoprire l'antica cucina tipica della terra trentina non è soltanto un fatto di ricerca del costume tradizionale in chiave storico-gastronomica e neppure una semplice operazione editoriale. È piuttosto la riproposizione culturale di un modo diverso di concepire le buone abitudini quotidiane, fra cui la tavola, in una società meno ricca e tecnologica di quella odierna, ma senza dubbio più attenta ai criteri del gusto e dello stile di vita.

Vorrei fare qualche riferimento breve alla storia trentina. Il Trentino nell'anno 1814 passava sotto la dominazione asburgica e tale rimase fino al 3 novembre 1918, quando entrò per la prima volta a Trento l'esercito liberatore.

Durante quel periodo storico la linea di confine con lo Stato italiano passava nel Comune di Ala ed era fortemente presidiata, impedendo di fatto o quantomeno rallentando il flusso dell'interscambio commerciale, in particolare per quanto riguardava le importazioni di generi commestibili del "Bel Paese", provenienti dalle confinanti regioni italiane del Veneto e della Lombardia. Questa situazione oltre ad avere riflessi negativi sotto l'aspetto economico, induceva a forme di autarchia e di indipendenza alimentare, costringendoci ad usare esclusivamente i grani prodotti in Ungheria al posto del grano duro proveniente dall'Italia. Il granturco coltivato nei nostri paesi di montagna era certamente inferiore per qualità e questo

fattore farà ricoverare molte persone, sebbene inguaribili, nei pellagrosari¹⁰. Possiamo capire meglio questo aspetto, grazie al vivo e doloroso esempio del pellagroso descritto da Carlo Maravalle nei suoi robusti versi:

*Inaridito, sozzo, del color della segale
La pelle cascante a liste,
screpolata e brutta,
Delle funebri rose ambe le mani
Strano il gesto, il parlar, strana la voce
Or disperato traversava siepi,
strade, fossati
Or s'asconde, piangendo, nelle folte aree
dei lontani boschi
Come del peccator langue il corpo,
Satana afferra e più non abbandona
Il maledetto mal della miseria avea gher-
mito un infelice
Pazzo per via, per strada
s'avvolgea gridando:
"Oh mia Teresa, Oh figli miei salvatevi"
In uno spettro invisibile m'afferra,
Senza pietate e dal ritroso passo mi forza
Sei tu forse, Oh donna mia, che mi chiami a
giacer nella tua fossa
Una pioggia di lacrime incessante, lenta,
sente scrosciare qui nelle orecchie
Sono infuocate lacrime di due dannate
Son le mie figliole, han fame
Ed un tozzo non ho per disfamarle".*

Sono questi gli anni duri, terribili, ricordati dai nostri progenitori, in particolare quel disastroso 1816, non a torto chiama-

¹⁰⁾ Strutture sanitarie in cui venivano ricoverate le persone affette dalla pellagra, una malattia che colpisce le popolazioni povere, specialmente per uso prolungato di granturco e che si manifesta con eruzioni cutanee e poi con disturbi di digestione e mentali. (cfr. Novissimo dizionario della lingua italiana di F. Palazzi)

to "l'an de la fam". I piatti della nostra tradizione infatti sono fatti con ingredienti poveri che tutti avevano in casa.

Voglio inoltre aggiungere che alcuni dei principali piatti della cucina asburgica sono presenti sulle nostre tavole anche

ai giorni nostri, come i celebri canederli, i crauti, i Kartoffelnrösti (tortei de patate), gli Smoarm ecc..

Adesso vi voglio proporre qualche piatto della nostra tradizione per riportare le vostre menti ai tempi passati.

MINESTRA BRUSTOLADA

Si fa sciogliere in una padella del burro oppure, come usato in alcune famiglie, lo strutto. Si aggiunge della farina e si lascia cuocere e colorare, sempre tenendolo in continuazione frustato. Quando diventa di un bel color marrone, a questo composto si aggiunge del brodo, finché la padella non è piena.

Bisogna lasciarla bollire. Quando bolle, in una ciotolina a parte si mette della farina. Alla farina si aggiunge, a gocce, dell'acqua e si fanno degli gnocchetti con le mani (i frigoloti). Non verranno sicuramente uguali perché si fanno con lo sfregolamento delle dita nella farina intrisa di acqua.

Quando questi frigoloti sono formati si mettono nel "brustolin"= burro, farina e brodo. Si lasciano cuocere poco tempo,



La minestra "brustolada". Buon appetito!

finché emergono in superficie.

Quando la minestra è densa e gli gnocchetti affiorano si può servire!

TORTA DI COLOSTRO

Prendi due pezzi di pane sottoposto a lunga lievitazione e provvedi a farlo sciogliere nel latte tiepido; unisci 3 cucchiaini di farina, un pugno di zucchero, pochissimo sale e circa un quarto di litro di colostro (=il primo latte prodotto dalla mucca dopo il parto). Mescola bene tutto assieme e provvedi a farlo cuocere in fretta in una tortiera di rame. Da chi è riuscito a

degustare questa semplice torta mi viene riferito che si tratta di un vera prelibatezza, ossia di un bocconcino ghiotto e appetitoso da leccarsene, come si suol dire, le dita!

Penso che sia molto importante guardarsi indietro, conoscere il passato del nostro presente e futuro, soprattutto in quest'era dove tutto è standardizzato.

NUMERI UTILI E ORARI

NOME	TELEFONO
Uffici comunali	0463.530113 – fax 0463.530533
Cassa Rurale di Tuenno Val di Non	Marcena 0463.530135 Mocenigo 0463.530105
Carabinieri - Stazione di Rumo	0463.530116
Vigili del Fuoco Volontari di Rumo	0463.530676
Ufficio Postale	0463.530129
Biblioteca	0463.530113
Scuola Elementare	0463.530542
Scuola Materna	0463.530420
Consorzio turistico	0463.530310
Guardia Medica	0463.660312
Stazione Forestale di Rumo	0463.530126
Farmacia	0463.530111
Ospedale Civile di Cles - Centralino	0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

AMBULATORI

Dott. Oscar Pedullà	Lun Mer Ven 10.00 - 12.00	Gio 10.00 - 11.00
Dott. Claudio Ziller	Mercoledì	14.30 - 15.30
Dott.ssa Maria Cristina Taller	1° Martedì del mese	17.30 - 18.30
Dott.ssa Elvira di Vita	1° Giovedì del mese	16.00 - 17.00
Dott.ssa Silvana Forno	3° Giovedì del mese	14.00 - 15.00
Farmacia	Lunedì Mercoledì Venerdì Sabato (solo luglio e agosto)	09.00 – 12.00 15.30 – 18.30 09.00 – 12.00 09.00 – 12.00
Biblioteca	Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì Sabato	15.00 – 18.00 15.00 – 18.00 15.00 – 18.00 15.00 – 18.00 10.00 – 12.00
Centro Raccolta Materiali	Mercoledì Sabato	14.00 – 17.30 09.00 – 12.00
Stazione Forestale	Lunedì	08.00 – 12.00



in comune

Notiziario del Comune di Rumo